ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trimestr.	Estero anno	sem.	trimestr.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	24 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible] e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	6.50	48 —	22 —	11.50
[illegible] e Idea e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible], Tribuna Ill., Idea e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible] Illustrata e Idea e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Un numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 23 Luglio 1915 — ROMA — Venerdì 23 Luglio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 203

La nostra avanzata sull'Isonzo è irresistibile

Il nemico chiede precipitosamente rinforzi

Ancora il "libro rosso,,

...iproduciamo ieri da un giornale di ...poli un nuovo largo estratto del Libro ...so austriaco. A differenza di quel che ...avvenuto in Austria per il nostro Li... verde, di cui è stata impedita ai ...rnali qualsiasi pubblicazione, noi diamo invece in Italia larga pubblicità al ...umento avversario, per la chiara e ...igne ragione che della verità documentaria — perfino quando essa sia, co... questa, adattata al letto procusteo ...le esigenze del nemico — l'Italia non ...avere e non ha paura. Anche il nuovo estratto di ieri, infatti, per quanto ...go, non porta, come il lettore ha visto, ...la di nuovo in appoggio delle tesi au...iache, anzi conferma nuovamente il ...dizio da noi dato al primo riassunto, ...cioè dal Libro rosso, documento per ...umento, balzi incoercibile la salda ...renza e la legittimità dell'attitudine ...l'Italia in ogni momento. Contro la te... austriaca dell'incoerenza e del preteso ...tamento della nostra politica dopo ...vento dell'on. Sonnino stanno proprio ...ocumenti stessi (allegati II e IV) che il ...ro rosso porta a dimostrazione, dai ...ali risulta che l'on. Di San Giuliano ...dava il diritto della neutralità sulla ...era del trattato d'alleanza, e che fa...a dipendere il mantenimento di essa ...la giusta interpretazione dell'art. 7 ...quale impiantava già la discussione. ...la legittimità iniziale e conseguen...le di tutta la nostra attitudine sta an... questa volta precisamente il documento stesso che la Cancelleria austriaca allega in contrario, vale a dire la con...na dell'obbligo del previo accordo per ...i azione che potesse modificare lo ...tu quo « balcanico », obbligo dal qua...il Libro rosso si sforza invano di e...udere il caso della Serbia e del Montenegro, sostenendo la speciosa tesi che ...o riguardasse solo i territori turchi, e ...menticando in ciò che il trattato della ...plice, compreso l'articolo riguardante ...st'obbligo, fu vario volte rinnovato, ...npresa l'ultima volta quando ogni do...nio turco nei Balcani era scomparso! ...redibile, ma vero... Interessantissi...à, poi, la confessione che ingenuamente casca dalla penna del non mai ...bastanza commendevole compilatore, ...dove discorrendo di quest'obbligo, ...scappa preziosamente detto: « Do...la mutevole attitudine dell'Italia ...la questione di Algesiras, e durante la crisi dell'annessione, dopo le pro...se di Racconigi ed il continuo flirt ...la Triplice Intesa era naturale che ...ustria-Ungheria e la Germania avreb...o sospettata l'Italia di volere evadere ...esecuzione delle proprie obbligazioni ...trovare i propri motivi in ogni specie ...artificiale interpretazione del testo del ...ttato »: dove si trova, non solo la con...sione del mancato previo accordo, ma ...che delle ragioni psicologiche che lo ...nno determinato. E non abbiamo biso... di altro per stabilire definitivamente ...qual parte stesse la diffidenza siste...tica in seno alla Triplice, e la qual ...te, quindi, l'infrazione dei patti...

...a, non la finiremmo più se volessimo ...so per passo cogliere e mettere in ri...i una per una tutte le contradizioni, ...ncongruenze, le gaffes contenute nel...ucubrazione della Cancelleria austriaca. ...dovremmo usare le molle e non la ...na. Ci fermiamo solo a commentare ...documento, anzi due, i telegrammi, ...scambiati tra l'Imperatore e il Re, ...umenti su cui la stampa austriaca ...a tanto scalpore a vuoto. Ad arte il ...ro rosso porta in Allegati il solo te...gramma del Re, separandolo e metten...o a incommensurabile distanza da ...llo dell'Imperatore, a cui rispondeva, ...he il compilatore relega e nasconde ...ove: dimenticando che i due documenti andavano messi uno dopo l'altro ...potendosi il valore della risposta ...uire che dal tenore della proposta. Il ...gramma dell'Imperatore non era al... che una esplicita invocazione del ...us foederis, riferentesi all'art. 3 del ...ttato, il quale suona così:

...In caso che una o due delle Alte par...ntraenti, senza diretta provocazione ...la loro parte, fossero attaccate da ...o più grandi potenze non firmatarie ...trattato, e fossero coinvolte in una ...rra con esse, il casus foederis sorge...be immediatamente per tutte le altre ...ti contraenti ».

...ome risponde il Re d'Italia al tele...mma dell'Imperatore?

...isponde, prima di tutto, con l'assicu...ione di una attitudine amichevole — ...afrasi della formula della neutralità ...risposta la quale, messa in confronto ...a proposta precisa di casus foederis ...nzata dall'Imperatore, altro non è ...un rifiuto. Rifiuto, il quale nel tele...mma del Re (« attitudine amichevole ...accordo coi termini della Triplice Al...nza » dice il testo) è anche motivato, ...ontiene una diretta confutazione, in ...nto che la frase « in accordo con i ...ini della Triplice Alleanza » conte... il richiamo dell'Imperatore all'arti...3. per il casus foederis, richiamandolo invece ed opponendovi un altro articolo, il 4, riguardante il caso neutralità, articolo che suona così: « In caso che una grande potenza non firmataria del trattato, minacciasse la sicurezza nazionale di una delle Alte parti contraenti, e che la nazione così minacciata fosse per la minaccia medesima costretta a dichiarare guerra alla nazione minacciante, le altre due si obbligano a mantenere una amichevole neutralità verso la loro alleata ».

Ma v'è di più: il telegramma del Re d'Italia, inoltre, dopo aver rilevato, in principio, all'Imperatore gli sforzi compiuti dall'Italia, che « fece tutto il possibile per mantenere la pace » (chiaro accenno all'azione o cooperazione anglo-italiana alla vigilia della guerra voluta dal blocco germanico) concludeva con l'accenno all'attitudine di amichevole neutralità che prometteva non solo in dipendenza con il trattato, ma anche in relazione « coi grandi interessi che l'Italia deve proteggere ». Che più? Dopo la precisa e diretta confutazione della tesi del casus foederis e l'opposizione netta della tesi della neutralità di diritto, v'era il rigetto o l'attribuzione delle responsabilità, e vi era infine anche la riserva dell'Italia per ogni possibile sua futura attitudine modificatrice della neutralità a seconda dei categorici eventuali dettami dei grandi interessi della nazione.

Il telegramma del Re era, sul corpo della nazione una perfetta corazza contro cui, dunque, irrimediabilmente si spuntano le lancie critiche degli imprudenti compilatori del Libro rosso, e dei suoi troppo ingenui riassuntori.

Il comunicato di stasera

Altri 500 prigionieri sul Carso

COMANDO SUPREMO, 23 luglio 1915.

Nella regione Tirolo-Trentino ed in Carnia la situazione è invariata.

Sulla fronte dell'Isonzo la nostra offensiva continuò ieri a svilupparsi in tutta la zona, dal Monte Nero all'Altipiano del Carso.

Qui, ad onta di un ritorno offensivo del nemico che mirava a staccare la nostra sinistra dai ponti dell'Isonzo, abbiamo conservato ovunque le nostre primitive posizioni ed avanzato notevolmente in parecchi punti.

Abbiamo di nuovo fatto prigionieri, circa 500, e preso molte armi e munizioni.

Esplorazioni aeree e dichiarazioni di prigionieri segnalano l'arrivo al nemico di rinforzi che, secondo i prigionieri stessi, verrebbero inviati frettolosamente e alla spicciolata sulla fronte per riparare alle grandissime perdite subite dal nemico.

CADORNA.

La risposta degli Stati Uniti

mette in "mora,, la Germania

WASHINGTON, 22. (Stefani).

Gli Stati Uniti hanno deciso di informare la Germania che considereranno come un « unfriendly act, » vale a dire come un atto non amichevole, qualsiasi nuova perdita di esistenze americane, causata da sottomarini tedeschi, in violazione del diritto delle genti.

La discussione tra Wilson e il ministro degli esteri Lansing è durata due ore; e la « Nota » è stata approvata.

« Unfriendly act », — la formula con la quale il Presidente Wilson ha deciso di qualificare qualunque nuova azione di sottomarini tedeschi, causanti la perdita di esistenze americane — ha una gravità di cui è bene sia chiarita tutta la portata. Le diplomazie inglese ed americana definiscono « unfriendly act » non già l'azione semplicemente « non amichevole » come impropriamente traduce il telegramma da Washington, ma quella capace di portare due paesi alle estreme conseguenze delle dichiarate ostilità. Parlando di « unfriendly act » a cui si esporrebbe la Germania con la ripetizione di un nuovo attacco di sottomarini, il Presidente Wilson mette precisamente in dimora il Governo di Berlino. Esso non può più che, o rinunziare a quel suo pericoloso metodo di guerra sottomarina, oppure esporsi immediatamente — e senza più possibilità di discussione — ad oltrepassare la fase diplomatica per entrare in un genere di rapporti equivalenti alla dichiarazione delle ostilità.

Il Presidente Wilson — malgrado l'enorme indignazione sollevatasi ultimamente in tutti gli Stati Uniti, pel nuovo tentativo di siluramento dell'Orduna — ha voluto usare l'estrema moderazione di lasciare alla Germania, col suo futuro atteggiamento, la scelta della pace o della guerra. Ma la determinazione non è meno ferma e meno grave. ... Germania il Governo americano — con una ... di espressione che ha un profondo valore diplomatico — non chiede più parole: vuole atti. Non le ragioni od i pretesti della Germania potranno da oggi in poi valere a Washington, ma l'atteggiamento, le azioni stesse della marina tedesca. Un Governo superbo ed orgoglioso come quello del Kaiser non poteva essere trattato con più fermezza e più severità.

Gli Stati Uniti hanno voluto — con il loro palese atteggiamento di moderazione in tutta questa scabrosa vertenza — dimostrare alla Germania ed al mondo, che il Governo americano non si lasciava commuovere dalle passioni della folla, nè trascinare da quello che sarebbe stato un legittimo sentimento di ribellione, nel prendere una decisione adeguata contro le offese e le provocazioni della Germania. Il Presidente Wilson ha sollevato la questione particolare degli interessi dei sudditi degli Stati Uniti, ad una questione generale ed internazionale del diritto dei neutri verso i paesi belligeranti. Su questo terreno — per l'efficacia stessa dell'atteggiamento assunto dal Governo di Washington — la moderazione e la fermezza erano condizioni necessarie. Oggi ce ne viene la prova col dispaccio di Washington: la espressione con cui quella comunicazione si conclude, riferendosi alla « violazione del diritto delle genti » operata dalla guerra marittima tedesca, qualifica l'accusa portata contro la Germania e precisa la missione assuntasi dal Governo americano.

La discussione della Nota

WASHINGTON, 22.

Il Governo ha virtualmente terminata la discussione dei principi della nuova Nota alla Germania. Esso si basa sulla ipotesi che la Germania abbia ammesso già il principio che bisogna porre i passeggeri al sicuro prima di distruggere una nave mercantile che non resista. La Nota insiste di nuovo sulla riparazione dovuta per le perdite di vite americane. Respinge le proposte tedesche tendenti ad accordare l'immunità ai piroscafi americani che non portino contrabbando.

La guerra inevitabile?

LONDRA, 22.

Dato il tono energico e reciso della risposta americana alla Germania, si ritiene a Washington, dice il « Daily Telegraph », che la Germania si renderà conto della impossibilità di tergiversare oltre.

Nel caso di un nuovo attacco di sommergibili con vittime americane, potrebbe determinarsi una situazione tale da rendere la guerra inevitabile.

Il parroco di Monfalcone fucilato?

FIRENZE, 22. — Il tenente Vittorio Marignani, di fanteria, che si trova in convalescenza nella nostra città, avrebbe riferito che il parroco di Monfalcone sarebbe stato fucilato perchè colto in flagrante opera di spionaggio a favore degli austriaci.

Intorno a Gorizia

ZURIGO, 22.

Anche gli osservatori neutrali meno favorevoli all'Italia riconoscono ormai l'impetuosità travolgente delle masse italiane lanciate contro Gorizia e la importanza dei successi che vanno delineandosi, in questa grande battaglia, a favore dell'Italia.

La « Tribune de Genève » apprende da Lubiana che le perdite austriache a partire dal 13 luglio ammontano nell'Isonzo a 3,000 uomini. Sul fronte cadorino gli Austriaci avrebbero perduto 1800 uomini e 2300 in Carnia. Le perdite toccate agli Austriaci presso Gorizia sarebbero particolarmente gravi. Quivi il problema del vettovagliamento diventa serio per gli Austriaci. Dovrebbero andare loro tre treni quotidiani di 14 vagoni, mentre ne giunge uno solo, perchè l'unica ferrovia disponibile è battuta continuamente dall'artiglieria italiana.

Anche nella Valsugana gli Italiani andrebbero facendo continui progressi.

Il comunicato austriaco ultimo, ha poi una delle sue ignobili trovate contro il nostro esercito affermando che i nostri soldati combattono in istato di ubbriachezza e ciò è stato detto per potere giustificare ai popoli della Monarchia, la impossibilità della resistenza delle truppe di Francesco Giuseppe, all'impeto irresistibile dei nostri eroici soldati.

G. S.

L'azione dell'Italia

nei comenti inglesi

Quella della flotta

LONDRA, 21.

La stampa inglese che, segue con grande attenzione le fasi della guerra italiana, sia dell'esercito sia della marina, si occupa oggi particolarmente delle operazioni che va svolgendo la flotta italiana, alle cui iniziative i giornali dedicano notevoli articoli, rilevandone l'audacia e l'importanza.

La *Morning Post*, esaminando diffusamente le operazioni della flotta italiana nell'Adriatico, rileva come essa stia mostrando una grande iniziativa ed esercitando una forte pressione per provocare la flotta austriaca a battaglia. Le operazioni contro Gravosa e Cattaro sono assai interessanti, mostrando come gli Italiani non esitano ad impegnarsi in azioni difficili. Le perdite subite dalla marina italiana sono completamente giustificate dal programma adottato, il quale mira a stabilire il predominio italiano nell'Adriatico, specialmente sopra la costa dalmata, ed inoltre dal fatto che la flotta italiana blocca in modo assoluto la costa austriaca, impedendo qualsiasi infiltrazione di contrabbando. L'operazione durante la quale fu silurata la *Garibaldi* è una prova dell'offensiva italiana. L'Italia mantiene il blocco contro tutti i porti austriaci, ed ha molto da guadagnare, stabilendo il suo predominio lungo la costa dell'arcipelago dalmato, con l'obbiettivo di occupare parte della costa orientale dell'Adriatico mentre l'Austria non può certo proporsi di occupare la costa occidentale. Agendo dal mare l'Italia può contribuire al progresso delle operazioni terrestri dalle quali dipende il successo finale.

La *Morning Post* osserva poi che la principale missione della flotta italiana dovrebbe essere per ora quella di privare l'Austria del suo commercio, bloccandone i porti. Il sommergibile in questa guerra è diventato il principale fattore che deve consigliare alle flotte alleate di ponderare prima di stabilire in quale misura l'iniziativa si può intraprendere. Gli Italiani, senza esporre sempre le navi alle insidie subacquee, possono servirsi di altri armi contro le ferrovie, i telegrafi ed i cantieri sull'altra riva. Gli Italiani infatti hanno avuto ottimi risultati con i mezzi aerei. I danni allo stabilimento tecnico triestino, alle linee ferroviarie e persino le bombe gettate su cacciatorpediniere nel Canale di Fasana, ne sono una prova eccellente.

Il *Times* in una breve nota sullo stesso argomento, scrive che per il momento le operazioni navali in Adriatico hanno assunto il carattere di raid e quindi perdite del genere di quella della *Garibaldi* sono inevitabili. Il giornale osserva che le acque adriatiche favoriscono l'insidia subacquea che gli Italiani potrebbero evitare solo se tenessero tappate le loro navi nei porti, come fa la flotta d'alto mare tedesca. Assumendo l'offensiva gli Italiani non possono non incorrere in qualche rischio, ed in perdite di questo genere che sono inevitabili anche per flotte che nella lotta contro i sommergibili abbiano più esperienza di quella italiana.

Quella dell'esercito

LONDRA, 22.

Il critico militare del *Times* dedica il suo articolo odierno ad esaminare i risultati ottenuti dall'Italia nei primi due mesi di guerra. Il piano stabilito all'inizio della guerra viene proseguito con estrema risoluzione. Tutti i colli, passi e cime importanti della frontiera trentina e carnica sono ora in mano degli italiani, che li tengono fermamente. Tutti contrattacchi austriaci sono stati respinti.

L'Italia si trova così garantita contro una eventuale incursione austriaca sui suoi fianchi. Quindi può dedicare tutti i suoi sforzi offensivi alla linea dell'Isonzo, dove contro le sue truppe si trovano le migliori truppe ungheresi.

La tattica dell'Italia obbliga l'Austria a mantenere numerose truppe su di una fronte di circa seicento chilometri e costituisce un enorme vantaggio per gli Alleati, specialmente in questo momento di grave pericolo per la Russia.

L'Italia infatti, aumentando l'offensiva, richiama sulla sua fronte sempre nuove truppe, come la presenza dell'arciduca Eugenio e del generale Conrad chiaramente prova.

Quindi l'Italia non solo onora sè stessa, ma serve splendidamente agli interessi della causa degli Alleati.

Niente guerra bulgaro-serba

Un giornale di questa sera si fa mandare da Zurigo la sensazionale notizia che la Bulgaria starebbe preparando un attacco, da considerarsi come imminente, contro la Serbia. In verità il dispaccio in questione è alquanto contradditorio poichè, mentre afferma che a Sofia si prepara tale azione decisiva, in virtù di segreti accordi esistenti tra la Bulgaria e la Corte di Vienna, dice anche essere in questi giorni più che mai vive le lotte fra i partiti bulgari, non senza aggiungere, ciò che già si sapeva essere lo stesso partito stambulovista scisso fra partigiani e avversari di Ghenadieff, fatto che mette in serio repentaglio la esigua maggioranza sulla quale si regge il Gabinetto Radoslavoff. Ora, è per lo meno singolare che un paese si accinga a lanciarsi in una avventura mortale proprio in un momento di fieri contrasti interni e con un governo malsicuro. Anche, il telegramma da Zurigo soggiunge che « pare la mossa bulgara sia imminente per approfittare delle condizioni nelle quali si trova la Romania, che deve ultimare i suoi raccolti ». Ma, se non erriamo, anche i Bulgari sono, almeno quanto i Romeni, interessati a finire i loro lavori agricoli e, secondo tutte le informazioni serie, il contadino bulgaro, che è il vero padrone e il magnifico soldato della Bulgaria, in questo momento è precisamente tutto intento ai raccolti abbondantissimi e straordinariamente proficui in questa annata.

D'altra parte, a prescindere da altre molte ovvie, salta agli occhi questa osservazione. Se realmente la Bulgaria si accingesse ad attaccare la Serbia, dovrebbe sistemare i suoi rapporti con gli Imperi Centrali e la Turchia. Ma invece, proprio stasera, i giornali, e tra essi il giornale in quistione, hanno notizie di « rimostranze » che il Governo bulgaro avrebbe fatto a Costantinopoli dato l'estendersi del movimento rivoltoso dei mussulmani, sobillati da bande turche, nella Tracia bulgara « avvertendo che tale movimento può nuocere alle relazioni di amicizia fra i due paesi »....

Comunque, abbiamo voluto assumere informazioni da fonte bulgara che ad altre. E ci è stato dichiarato concordemente che le relazioni fra Sofia e Belgrado sono bensì fredde oggi come lo erano ieri e che malauguratamente la polemica intorno alla quistione macedone è sempre vivacissima nella stampa dei due paesi, alimentata anche dal fatto che delle piccole bande di « comitagi » — gente facile a stipendiare dagli interessati — continuano ad « operare » nelle terre contestate. Ma che questo è purtroppo un male con tendenza alla cronicità; mentre nulla è stato segnalato nè da Sofia nè da Belgrado o da Nisch che possa neppure lontanamente accreditare le voci di conflitti armati fra i due paesi, e tanto meno imminenti.

Chè anzi, ci si è soggiunto, se si esamini con attenzione la situazione balcanica in generale e la situazione interna bulgara in particolare — a Sofia si è in attesa delle nuove proposte della Quadruplice — è legittimo nutrire qualche speranza nel senso di quanto telegrafano quei corrispondenti balcanici inglesi i quali da qualche giorno tendono all'ottimismo.

Niente guerra bulgaro-serba, dunque, malgrado gli sforzi tenaci degli insidiosi agenti austro-tedeschi turchi, per i quali una guerra interbalcanica, quale che fosse, sarebbe un successo superiore alle stesse loro speranze, che si limitano ad un indefinito protrarsi delle attuali neutralità.

Gravissimo abuso turco

della bandiera italiana

SOFIA, 20 (urgente)

Ho da sicura fonte questa grave notizia giuntami ora da Costantinopoli.

Le autorità ottomane si sono arbitrariamente impadronite di un rimorchiatore, che faceva servizio nel porto di Galata, e che appartiene a un cittadino italiano.

Nonostante i reclami delle nostre rappresentanze consolare e diplomatica la Porta non ha finora dato spiegazioni, su tale abuso e tanto meno ha acconsentito a indennizzare convenientemente il proprietario del rimorchiatore.

Ma c'è assai di più. Il sequestro del rimorchiatore fu effettuato per ragioni militari e la nave è stata dai Turchi utilizzata per varii giorni in operazioni belliche sul Mare di Marmara e mantenendo sul rimorchiatore la bandiera italiana ».

L'Ambasciata italiana ha vivacissimamente protestando.

Assunte informazioni, riteniamo di potere affermare che quanto ci si segnala da Sofia è esatto. Ed è gravissimo. La delicata sensibilità del pubblico italiano ne giudicherà senza bisogno di assai commenti.

Mettiamo deliberatamente in seconda linea, infatti, l'abuso commesso a danno degli interessi privati d'un suddito italiano. Non è costui purtroppo il solo nostro concittadino che abbia a dolersi delle autorità turche le quali, fin da quando, scoppiato il conflitto europeo, la Turchia decretò la mobilitazione generale sotto gli auspici degli ufficiali tedeschi, sembrarono pervase da una singolare frenesia di persecuzioni dirette « specialmente » contro gli Italiani.

E noi siamo certi che, quando che sia, il nostro Governo otterrà ai danneggiati, e a tutti, tutte le riparazioni doverose, senza transigere poichè gli eventi stanno troppo luminosamente dimostrando come ogni prova di buona volontà italiana verso gli uomini i quali hanno attualmente in pugno — per sua sventura! — l'Impero Ottomano, sia spesa in pura perdita.

Ma ben più intollerabile che qualsiasi, anche se sensibilissimo, danno materiale è l'offesa che ci si reca abusando, come si è fatto dai Turchi, della nostra bandiera! Chi abusa della bandiera nazionale abusa della dignità della Nazione. Per ottusa che sia l'intelligenza dei politici stambulini, essi non potevano non rendersi conto dell'aperta e grossolana violenza che essi perpetravano, agendo così, contro una nazione che, fino a ieri dichiaravano amica della Turchia.

L'Ambasciata italiana a Costantinopoli — soggiunge il dispaccio da Sofia — « ha protestato vivacissimamente ». E sia bene. Perchè l'opinione pubblica italiana esige che la bandiera italiana sia rispettata e onorata e che immediatamente cessino queste inqualificabili cose.

Lo esige tanto più che, in verità, ha troppi motivi di considerare con diffidenza l'atteggiamento degli uomini di Stambul, i quali non sembrano preoccuparsi più di dissimulare quei livori che costantemente covarono nel loro animo contro l'Italia.

Mentre confermiamo infatti quanto ieri scrivemmo intorno alle vessazioni contro i nostri connazionali che vogliono fare ritorno in Italia, dobbiamo confermare altresì che il linguaggio della stampa turco-tedesca di Pera e di Stambul si mantiene volgarmente ingiurioso contro di noi, anzi accentua la sua campagna fino alle esosità più nauseabonde e alle minaccie meno larvate.

Siamo in grado di soggiungere, ciò che lumeggia del resto anche meglio la insistenza tediosa di questa campagna di oltraggi, che il nostro Ambasciatore a Costantinopoli ha presentato una Nota di vibrata protesta alla Porta anche contro l'inqualificabile contegno della stampa ottomana che è tutta, come bene si sa, inspirata direttamente dall'Ufficio Stampa, cioè dalla Porta; giacchè non un rigo si pubblica in Turchia senza il beneplacito dell'ufficio stesso, con la sanzione dei rigori della Corte Marziale...

Chè se poi i Giovinturchi vanno cercando altre calamità per il loro sciagurato paese, vuol dire che, con queste licenze contro l'Italia, hanno trovato la strada più sicura e più breve per raggiungere i loro fini.

Continuano gli intrighi turco-tedeschi in Libia

CAIRO, 22.

Notizie giunte dalla frontiera della Cirenaica informano che, giorni or sono, un veliero è riuscito ad avvicinarsi alla costa tra Solum e Tobruk e vi ha sbarcato trenta ufficiali ottomani e sembra anche alcuni ufficiali tedeschi. Il veliero avrebbe scaricato inoltre armi e munizioni.

La carovana turco-tedesca ha proseguito per l'interno della Cirenaica.

Tensione greco-turca

Strage di Greci nel "vilayet,, di Smirne

ATENE, 22.

Si ha da Vurla:

Le autorità militari ottomane hanno ordinato alle donne ed ai fanciulli cristiani di partire immediatamente per lo interno del paese. Siccome gli abitanti si sono rifiutati, ne è seguito un sanguinoso conflitto in cui si sono avute numerose vittime.

Il « Nea Emera », giornale ufficioso, accennando alle difficoltà greco-turche, scrive: « Questa commedia deve finire; il Governo deve prendere energiche misure ed andare anche fino alla rottura delle relazioni per troncare definitivamente la questione. »

La situazione dei Greci in Asia Minore, non solo, ma anche a Costantinopoli e in generale in tutta la Turchia, non da oggi è peggio che precaria. E, sebbene non vi possano essere da parte nostra speciali ragioni di tenerezza per gli Elleni in generale, non possiamo non confermare che, anche contro l'elemento greco dell'Impero, le autorità ottomane hanno adottato metodi assolutamente contrari a ogni principio di umanità.

Da ieri l'altro, in molti circoli occidentali corrono voci secondo le quali la Grecia starebbe orientandosi verso l'Intesa col proposito di scendere in campo, precisamente, contro la Turchia. Si adducono a sostegno di questa tesi, il fatto delle dimissioni di Zografos, e l'accordo che l'Inghilterra avrebbe stretto con Atene per la costruzione delle sette navi che la Grecia avrebbe commandato nei cantieri inglesi. Si aggiungono altre circostanze. Ma noi ci permettiamo di dubitare dei propositi bellicosi ellenici e di consigliare ai lettori di.... attendere che Venizelos sia di nuovo primo ministro.

La situazione

Il periodo di preparazione sta portando i suoi frutti. L'offensiva italiana prosegue su tutti i punti del nostro fronte di guerra e con successo. In modo speciale essa ottiene contrastati ma efficaci successi nel Carso e sull'Isonzo. Il comunicato non precisa località, sapremo in seguito i dettagli e gli scopi assodati, intanto il Comando segnala l'occupazione di un tratto della linea di alture verso Gorizia. I prigionieri sono saliti alla cospicua cifra di 3478, dei quali 76 ufficiali e cadetti, oltre ricco bottino di armi e munizioni. Ormai la formidabile linea dell'Isonzo, già da molto tempo, vulnerata, è oggi infranta. Le occupazioni di Plava e quelle sempre più estendentesi man mano del Carso ci danno la quasi totalità del possesso della linea dell'Isonzo mentre le nostre artiglierie, come dice il Comunicato, insistono in Carnia, con efficaci resultati nello scuotere la consistenza delle opere di fortificazione nemica.

Attendiamo ora le nuove notizie della instancabile e perseverante lotta delle nostre truppe.

Teatro Orientale. I successi enunciati nei bollettini Tedeschi e Austriaci, non sono che l'effetto di abbandoni per parte dei Russi di alcune località per rettificazione di fronte. Infatti in terreni come quelli della Polonia non ha soverchia importanza questa o quella località, ma bensì le linee dove si può esplicare una efficace azione di difesa e di controffesa. Sono così sterminate quelle regioni e così lontane dai centri vitali dell'Impero Russo, che poca importanza assume anche l'abbandono di parecchi chilometri. In ogni modo la resistenza russa è tenace e logorante anche dove è fatta da sole retroguardie; e si mostra efficace sui punti che più interessa ai Russi di mantenere a lungo. In massima può dirsi che i Russi stanno ripiegando sulla linea dei loro forti. Sulla Narew e il Bug i Russi si sono postati sulla riva orientale dominante quella occidentale Essi, lungo questo tratto dispongono di varie teste di ponte, che permettono loro di contrattaccare.

In complesso gli alleati progrediscono ad ovest della Vistola fra Ossowiec e Windau dove si trovano impegnati contro le retroguardie russe che proteggono la ritirata dei Russi stessi sulle linee principali di difesa segnate dai forti di Riga o Dwnisk, di Kowno, di Grodno, di Ostrolenka e di N. Georgiewsk. Sul fronte da Lublino alla frontiera sul Dniester i Russi oppongono una resistenza accanita facendo pagar caro ogni passo avanti agli alleati, mentre i Russi dal canto loro rettificano le proprie posizioni e in qualche tratto si portano sulla seconda linea di difesa. Su di un fronte quale è quella della battaglia Austro-Tedesca-Russa non è possibile seguire i minuti fatti, ma devesi cercare di abbracciare l'andamento generale dell'azione. Non può ancora dirsi ben definito il piano tedesco, nè quello russo; per ora si è nel periodo nel quale le armate manovrano per raggiungere le linee prestabilite.

Teato occidentale. Seguono combattimenti nei Vosgi con resultati che non cambiano affatto la situazione generale. I tentativi di azioni un poco più vivaci per parte dei Tedeschi nelle Argonne sono stati respinti. In massima la situazione permane quale era già da varii mesi, nè i combattimenti susseguitisi vi hanno recato alcun cambiamento.

Teatro del Caucaso. I Russi sono sempre in sopravvento sia nel Mar Nero dove la flotta russa ha il dominio, sia per terra. L'azione però subisce una stasi dopo i guadagni fatti dai Russi sui Turchi. Del resto le operazioni su questo teatro non hanno ripercussione sull'andamento generale della guerra, che per il fatto di distogliere parte delle truppe turche dalla Tracia. E può dirsi una guerra localizzata che si combatte nel Caucaso e poche forze vi sono impegnate. L'unico fatto di rilievo è il dominio della flotta russa nel Mar Nero.

La guerra del Montenegro

Successi contro gli Austriaci.

CETTIGNE, 19. — (*Ritardato*)

L'ultima battaglia presso Grahovo, dopo due giorni di combattimento è stata completamente favorevole ai Montenegrini, che conservarono tutte le loro posizioni, facendo alcuni prigionieri e impadronendosi di parecchie casse di munizioni.

Nuovo scontro austro-montenegrino

CETTIGNE, 20, ore 11,10. (*ritardato*)

Il 17 corrente gli austriaci riaprirono violento fuoco di artiglieria contro le nostre posizioni di Grahowo nell'Erzegovina e contro Gherbal dalla parte di Cattaro, ma senza risultato.

Le truppe montenegrine si battono con straordinario entusiasmo.

I Montenegrini a Scutari

SCUTARI, 21.

Nel distretto di Scutari regna l'ordine. La vita civile degli abitanti di Scutari ha ripreso.

L'esercito di occupazione ha trovato, fra le armi sequestrate agli Albanesi, una mitragliatrice tedesca e molte munizioni.

Furono arrestati quarantasei agenti austriaci, noti fra la popolazione. Sono stati internati nel Montenegro.

L'italofobia dei viennesi

come risulta da una nostra intervista

BOLOGNA, 22.

Un profugo irredento arrivato qui, via Svizzera, dopo essersi trattenuto una settimana a Vienna racconta cose incredibili sull'odio che regna nella capitale austriaca contro gl'italiani regnicoli e non regnicoli.

A Vienna vi saranno attualmente oltre ventimila italiani, sudditi austriaci dell'Istria, del Goriziano, del Trentino e della Dalmazia. Fra questi vi sono molti funzionari dello Stato, costretti a lasciare la zona di guerra. Naturalmente questi italiani parlano talvolta anche pubblicamente la loro lingua. Ma è un guaio. Il viennese quando sente parlare italiano guarda bruscamente la persona che osa valersi della lingua dei « traditori », sputa per terra gridando: *Pfuj!* Due signore triestine che osarono parlare italiano in un carrozzone del tramvay municipale furono insultate e dovettero scendere. E bisogna notare che molti italiani, che sono costretti a vivere a Vienna, non sanno altra lingua. E non serve neppure balbettare qualche parola tedesca. S'accorgono dall'accento che quel cattivo tedesco tradisce l'origine italiana e vi rispondono ruvidamente e con volgarità. Se non si conosce bene il tedesco è un affar serio recarsi in un caffè o in una trattoria. Trovate dei camerieri insolenti che non prendono nota delle vostre ordinazioni, e dovete andarvene a stomaco vuoto. E questa dura sorte tocca a cittadini dello Stato Austriaco, rei di appartenere alla nazionalità italiana.

Questo profugo, che è una persona distinta, ha avuto occasione di parlare di questo trattamento fatto a Vienna e in altre città della monarchia, agli italiani ancora soggetti all'Austria con un caposezione del Ministero dell'Interno, un'uomo colto, intelligente, che ha molto viaggiato.

— Che vuole — gli disse — quest'italofobia è infiltrata più nelle classi borghesi che in quelle popolari. E' un odio che si spiega benissimo. Tutti qui erano sicuri della neutralità dell'Italia. La sua entrata in campagna contro di noi, dopo oltre trenta anni di alleanza, mentre noi eravamo in guerra da dieci mesi, con due nemici potenti è stato un colpo assai forte. Non ce l'aspettavamo... La parola « Verrätherin » (traditrice) che udrete assai spesso è la sintesi di questo sentimento. Io non sapevo che cosa dire, mettermi a discutere sui paragrafi della Triplice, sui libri verdi, rossi era un assurdo. Mi sono limitato a chiedergli il perchè si rendevano responsabili tutti gli 800.000 italiani dell'Austria e s'infliggeva loro tanti maltrattamenti.

Il Caposezione alzò le spalle dicendo: — Purtroppo alla guerra austro-italiana, molti di essi non sono estranei. Saranno pochi, non lo so, ma gli altri pagano per i pochi.

— Ma non ammette lei, egregio Consigliere, che in questi trent'anni di alleanza qualcosa si poteva fare per cattivarsi gli animi degli italiani? Per esempio: l'Università.

Il Capo sezione corrugò la fronte... e non rispose. Il tema diveniva scabroso e lo troncai. Aveva toccato un tasto sensibile.

* * *

Vienna, malgrado la guerra, è sempre una grande città piena di movimento. Il Ring è percorso da centinaia di automobili, carrozze. Al « Prater » c'è sempre folla al pomeriggio; soltanto si fa sentire molto la carestia. La carne non la mangiano che i ricconi. Costa moltissimo. Il pane è sempre pessimo. La stampa dedica colonne ai provvedimenti da prendersi, ma il pubblico viennese legge assai più volentieri gli articoli contro l'Italia. Ce ne dicono di tutti i colori. E attaccano anche i nostri soldati; le nostre vittorie, per la stampa austriaca, si tramutano in sconfitte. Osarono perfino dire che il soldato italiano prima di andare al fronte si ubbriaca.

Il *Neues Wiener Journal* fa previsioni sull'esito della guerra austro-italiana. Dice che gli italiani saranno battuti da tutti i fronti e che Trieste non sarà mai italiana. Dice che la guerra coll'Italia, in sostanza, è un vantaggio per la Monarchia perchè servirà a purificare l'ambiente dalle nostre provincie italiane da Trento a Zara. La maggior parte degli italiani irredenti sono scappati nel Regno vicino, oppure sono stati internati da noi, in paesi in cui non possono nuocere. Quando ritorneranno, a pace conchiusa, non avranno più coraggio di fiatare, perchè essendo l'Italia disfatta (!) non ci sarà più irredentismo.

Questi i ragionamenti della stampa viennese.

* * *

— Ho sentito — ci disse il nostro profugo — che a Praga le cose non vanno secondo i desideri del governo. Gli czechi sono stanchi della guerra, dei sacrifici subiti, e anche delle persecuzioni poliziesche. Il luogotenente di Praga ha organizzato una riunione di borgomastri czechi, che avrebbe dovuto avere il carattere di una manifestazione di fedeltà alla Dinastia. Si ebbe invece un discorso paternale del Luogotenente ai borgomastri, nel quale non è mancato il passo relativo alla « tradritice » e alla punizione che l'aspetta. Disse fra altro che l'Austria saprà punire i traditori da qualunque parti vengano. L'allusione era abbastanza chiara... la stampa boema ha il bavaglio della Censura, ma il paese si agita, mormora, e protesta. Vedremo dove si andrà a finire.

a. g.

La lingua italiana vietata in Austria

ZURIGO, 22.

Un'ordinanza del governo vieta l'uso della lingua italiana nell'intero territorio della monarchia austro-ungarica.

La corazzata tedesca affondata dagl'Inglesi nel Baltico

LONDRA, 22.

Il 2 luglio fu annunciato — come si ricorderà — che un sottomarino inglese affondò nel Baltico una corazzata tedesca del tipo Deutschland. Ieri, rispondendo ad una interrogazione di un deputato, Asquith ha precisato che la nave affondata è il Pommern ed il sottomarino era comandato dal capitano Max Orton. L'Orton ha affondato, con questa, tre navi tedesche. Il 3 settembre scorso affondò al largo dell'isola Helgoland l'incrociatore Hela; il 6 ottobre alle foci dell'Ems il cacciatorpediniere S. 112; il 2 luglio il Pommern. La perdita del Pommern ha privato la Germania di una delle sue dieci dreadnoughts: una potente corazzata di 13.200 tonnellate con un formidabile armamento.

I Russi rispondono vigorosamente agli attacchi austro-tedeschi

Il nuovo ministero russo per la guerra ad oltranza

PIETROGRADO, 21.

E' avvenuto un notevole rimpasto ministeriale con significazione puramente di difesa nazionale, nel senso della determinata volontà del governo russo, di condurre la guerra ad oltranza.

Gli elementi ancora tiepidi del vecchio Gabinetto sono stati sostituiti con incontri, presi nelle file dei partiti i quali sostengono che la guerra deve essere condotta fino all'annientamento militare della Germania.

La prossima sessione della Duma convocata dallo Zar, si troverà così davanti un Ministero compatto nazionale che sosterrà una condotta della guerra, come è desiderata da tutto il popolo russo.

La contro azione russa

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione Riga-Chavli hanno avuto luogo combattimenti il giorno 20 nella regione ad ovest di Nitava e sulle strade che conducono al villaggio di Ianichki.

Sul Narew il nemico ha bombardato Ostrolenka ed ha tentato di avanzare verso la testa di ponte tra Rojany e Poultousk.

Sulla destra del Narew abbiamo pronunciato attacchi locali e siamo riusciti a ricacciare di qualche po' il nemico.

Sulla sinistra della Vistola il nemico ci ha attaccato il giorno 20 senza successo nelle direzioni Zvolin e Gnievacnoff.

In direzione di Lublino abbiamo fermato l'offensiva del nemico sulla fronte Khowel-Piasky.

Sulle due rive della Wepra presso il villaggio di Soukhodoly e in direzione del villaggio di Reicvetz è stato impegnato il giorno 20 un combattimento accanito che è continuato fino a tarda sera. I Tedeschi respinti in alcuni settori, hanno subito perdite considerevoli.

Sulla fronte Voislavitza-Groubechoff si sono pure impegnati il giorno 20 combattimenti e duelli di artiglieria.

Sulla Bug nel settore Litovij-Sokal-Potourjitza le nostre truppe hanno premuto distaccamenti nemici che passarono sulla riva destra del fiume. In un accanito combattimento abbiamo fatto mille prigionieri.

Nelle altre regioni non vi sono stati scontri importanti.

L'avanzata dei tedeschi

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino (ufficiale):

Ad est di Popeliany e di Kurschany l'avversario batte in ritirata dinanzi alle nostre truppe che avanzano.

Ad est di Chavli l'ultimo trinceramento nemico è stato preso d'assalto ed occupato; l'inseguimento continua verso est.

Sulla Dubissa ad est di Rossienje un attacco tedesco ha rotto la linea russa. Anche là l'avversario indietreggia.

Sulla strada di Mariampol-Kovno un attacco ha condotto alla presa dei villaggi di Kickierycski e di Janowka. Tre posizioni russe successive sono state conquistate. Anche gli attacchi della nostra landwehr contro posizioni ancora tenute dal nemico a nord di Novogorod sono stati coronati da successo.

Più a sud, sul Narew, una solida opera di posizione avanzata a Rosan è stata presa. L'avversario tenta di opporre una resistenza tenace su questo fiume; ma i suoi disperati contrattacchi pronunciati con truppe condotte da tutti i lati, dalle teste di ponte di Rozan, Poultousk e Novo Georgiewsk sono falliti. I Russi hanno subito gravi perdite.

La posizione Blonie-Grojec ha accordato al nemico soltanto un breve riposo. Sotto la spinta della nostra pressione che si rafforza da tutti i lati i Russi hanno cominciato ad abbandonare le loro fortificazioni ad ovest di Grójec e ad indietreggiare verso l'est incalzati dalle nostre truppe.

Fronte sud-orientale. — Nel loro inseguimento le truppe tedesche del generale Von Woyrsch hanno raggiunto ieri la posizione avanzata della testa di ponte a sud di Ivangorod. Un attacco immediato ha valso ad esse il possesso delle linee nemiche di Vladislau. Si combatte ancora per le posizioni vicine.

Tra la Vistola Superiore ed il Bug l'avversario ha fronteggiato nuovamente gli eserciti del maresciallo Mackensen. Malgrado la sua resistenza accanita, le truppe austro-ungariche sono penetrate nelle posizioni nemiche presso Skrzynico, Nierdswica Mala, a sud-ovest di Lublino, mentre distaccamenti tedeschi facevano lo stesso a sud-est di Piaski e a nord-ovest di Krasnostaw. L'attacco progredisce.

L'arcid. Giuseppe Ferdinando è fermato dai Russi

BASILEA, 22.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale in data 21 corrente dice:

Il nemico si era installato ultimamente al sud della ferrovia Cholm-Lublino-Ivangorod. Malgrado la sua accanita resistenza, le forze alleate sono riuscite a rompere le sue linee in parecchi punti.

Presso Rozana, un nostro corpo con battaglioni tedeschi si è aperto il cammino attraverso le linee nemiche. Nella notte scorsa i Russi sono stati costretti dai Tedeschi a battere in ritirata a nord di Biskupica.

Tra Bistritza e la Vistola l'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando ha incontrato una forte resistenza.

Ai due lati Borschow le nostre truppe hanno tolto ad un reggimento siberiano con un corpo a corpo accanito le sue posizioni tenacemente difese. Ieri le stesse truppe hanno fatto prigionieri trenta ufficiali e seimila soldati ed hanno preso nove mitragliatrici.

L'inseguimento è stato continuato fra la Vistola e la Pilica. La landwehr tedesca a nord-est di Zvolen ha rotto le linee avanzate della testa di ponte di Ivangorod. La lotta continua per il possesso delle posizioni adiacenti.

Nella Galizia orientale si sono cominciati di nuovo combattimenti presso Sokal.

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 19 corrente, dice:

Nella direzione del litorale fuoco di fucileria.

Nella direzione di Olty, nella regione di Akha, la nostra artiglieria ha disperso, con un fuoco riuscito la fanteria turca che bivaccava.

Nella regione di Baiar nostre pattuglie hanno attaccato un posto dei Turchi, hanno ucciso molti uomini ed hanno fatto gli altri prigionieri.

Nella direzione di Mouch, nella regione di Endjalou, parecchi squadroni di cavalieri hanno tentato di passare sulla riva sinistra dell'Eufrate, ma sono stati respinti. I Turchi, sgombrando le posizioni di Kormoundi, si ritirano in fretta inseguiti dalle nostre truppe.

Nella regione di Van una pattuglia di cosacchi ha sloggiato i curdi dal villaggio di Dita.

Sul resto della fronte nessun cambiamento.

La guerra in Turchia

BASILEA, 21.

Si ha da Costantinopoli 20: Un Comunicato ufficiale dice:

Ad Ariburnu abbiamo fatto esplodere dinanzi alle nostre trincee una mina che ha distrutto contromine nemiche ed abbiamo respinto con gravi perdite due forti distaccamenti che il nemico aveva lanciato contro la nostra ala sinistra. Durante combattimenti di avamposti la nostra artiglieria ha disperso una lunga colonna di fanteria inviata dal nemico come rinforzo alla sua ala sinistra. Tra i prigionieri francesi fatti il 18 nelle nostre trincee si trovano alcuni ufficiali gravemente feriti.

Nella notte del 20 e nel giorno successivo le nostre batterie della costa asiatica hanno bombardato gli accampamenti e i luoghi di sbarco del nemico a Tekkeburnu e le truppe nemiche di Mortoliman.

Nell'Irak le nostre truppe hanno attaccato nella notte del 16 l'ala destra del nemico ad est di Kalat el Nedjin e dopo quattro ore di combattimento l'obbligarono a ritirarsi.

La nostra artiglieria ha affondato una imbarcazione nemica carica di viveri.

Un certo numero di mussulmani incorporati a viva forza nell'esercito nemico hanno disertato il 1o luglio e si sono rifugiati presso di noi.

Un altro Comunicato ufficiale dice:

Nulla di importante è avvenuto il giorno 20. Ai Dardanelli una mina che abbiamo fatto esplodere dinanzi ad una contromina dell'avversario ha sepolto i soldati nemici che lavoravano in quel luogo.

Sulle altre fronti non si segnala nulla di notevole.

La battaglia in Francia

Violentissimi combattimenti sul Reichackerkopf

I comunicati francesi

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois il cannoneggiamento continua. Lotta a colpi di torpedini e di granate attorno a Souchez; nessuno scontro di fanteria.

Ai limiti orientali della Argonne il nemico è pervenuto a prender piede nella trincee che formavano il saliente anteriore delle nostre linee fra la Mosa e la Mosella.

Violento bombardamento alla testa di Vacca, nella foresta di Apremont e nel Bois le Prêtre. Una ventina di granate sono state lanciate su Saint Diè.

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Notte relativamente calma sull'insieme della fronte. Alcune azioni di artiglieria soltanto in Artois, in Argonna, tra la Mosa e la Mosella (Eparges, foresta di Apremont).

Nella notte dal 20 al 21, e nella giornata del 21 vi sono stati violentissimi combattimenti sulle alture del piccolo Reichackerkopf ad ovest di Munster. Un nostro attacco fu seguito da nuovi contrattacchi tedeschi. Malgrado l'accanimento dei nostri avversari, due battaglioni di cacciatori che avevano impegnati contennero lo sforzo nemico ed inflissero ai Tedeschi gravi perdite. Prendemmo e conservammo una trincea di circa centocinquanta metri di fronte e mantenemmo tutte le nostre posizioni anteriori.

A nord di Munster, le nostre truppe si sono organizzate sulle posizioni conquistate al Linge. Facemmo durante questi combattimenti centosette prigionieri.

I nostri aviatori hanno lanciato sulla stazione di Autry, a nord-ovest di Binarville, otto granate da 90 e quattro da 120.

Sul fronte dei Dardanelli, calma dopo i nostri successi del 12 e del 13 corrente.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino 21: Un comunicato ufficiale dice:

Nella parte orientale dell'Argonne le nostre truppe, che avevano migliorato la loro nuova posizione, hanno preso d'assalto parecchie altre trincee francesi.

Nei Vosgi vi sono stati combattimenti accaniti nella regione di Munster. I Francesi hanno attaccato a parecchie riprese la nostra posizione di Muehlbach. Questi attacchi sono stati respinti. In alcuni punti il nemico riuscì a penetrare nelle nostre posizioni.

A sud-ovest di Reichsackerkopf esso occupa ancora una parte di una delle nostre trincee. La fronte di attacco e le nostre posizioni adiacenti fino a Bonhomme e Hilsenfirst hanno subito nella notte e durante la giornata un violento fuoco nemico.

Aviatori nemici hanno gettato su Colmar delle bombe di cui dieci sono cadute su case e strade della città. Un borghese è stato ucciso ed una donna ferita.

Poincaré riceve i feriti

PARIGI, 21.

Il presidente della Repubblica Poincaré, ha stamane assistito nella Stazione di Chapelle all'arrivo di un treno di numerosi feriti provenienti dalla Germania.

Il Presidente ha salutato commosso il loro ritorno ai focolari domestici. I feriti hanno lungamente acclamato il Presidente ed hanno cantato con entusiasmo la *Marsigliese*.

Il ministro della Marina, Augagneur, si recò venerdì a Tolone per visitare le officine delle costruzioni navali e di artiglieria e constatò la intensificata produzione delle munizioni. Il Ministro si imbarcò poi per Biserta dove visitò gli ospedali e conferì lungamente coll'ammiraglio Boué La Peyrere. Ritornò poi a Tolone e quindi a Parigi.

Egli ha espresso la propria soddisfazione per lo zelo dei varii personali della Marina.

L'indipendenza del Belgio commemorata a Londra...

LONDRA, 21.

Numeroso pubblico ha assistito ad una funzione religiosa nella Cattedrale di Westminster per l'anniversario della indipendenza belga. Terminata la funzione una deputazione belga si è recata dal Lord Major a presentargli un indirizzo esprimente la gratitudine della popolazione belga della generosa assistenza prodigatale dalla Gran Bretagna in questo periodo critico della sua storia.

I giornali dedicano articoli alla nazione belga, che sacrifica momentaneamente il suo suolo per poi rientrarvi più libera, unita ed onorata.

La ricorrenza è stata celebrata anche nelle altre città inglesi.

...e a Parigi

PARIGI, 21.

In occasione dell'anniversario dell'indipendenza belga dimostrazioni di simpatia sono state organizzate in tutte le grandi città della Francia.

Le Havre, ove risiede il Governo belga, è imbandierata. Un solenne *Te Deum* è stato cantato nella Chiesa di Saint Adresse. Il generale Jungbluth, Capo della casa militare del Re Alberto, vi assisteva come pure i Ministri belgi, il Corpo diplomatico un rappresentante del Governo francese, il governatore di Le Havre e le notabilità politiche locali. Durante la funzione è stata cantata la « Brabançonne ».

I giornali commemorano la data con parole di viva simpatia pel Belgio.

La lettera d'un soldato tedesco

I maltrattamenti della caserma trasportati sul campo di battaglia

ZURIGO, 17.

Un giornale socialista svizzero, la *Berner Tagwacht*, si prese, alcuni giorni fa, una solenne lavata di capo da parte della direzione del partito socialista tedesco, perchè gli aveva rinfacciato di non essere intervenuto con sufficiente energia contro i maltrattamenti dei soldati tedeschi, anche sul fronte di battaglia. Adesso, tanto per provare che tali sue lagnanze non erano infondate, la *Berner Tagwacht* pubblica la lettera che un riservista ha scritto dal campo, e del cui grave contenuto, naturalmente, noi lasciamo tutta la responsabilità al giornale di Berna.

Sembra non essere la prima volta che quel riservista tenta di far giungere in patria i suoi lai; ma due sue lettere precedenti non arrivarono a destinazione. Meglio per l'amministrazione militare tedesca sarebbe stato che fosse stata intercettata anche questa terza, giacchè le cose ivi raccontate sono tutt'altro che belle.

« Da P... — scrive quel riservista — arrivammo qui, accolti alla stazione dalla banda militare, ma nella caserma con gli *accidenti* e con altre bestemmie del nostro sergente. Con la caserma si chiuse dietro a noi il mondo. L'unica differenza fra noi e i condannati al reclusorio è questa: che i reclusi sanno quanto tempo dovranno stare in gattabuia, noi invece non ne abbiamo idea. Ed ora ti farò fare la conoscenza di alcuni dei miei superiori.

« Eccoti il mio sergente furiere. Egli sa magnificamente angariare i soldati. Uno di essi, che va soggetto ad attacchi, cade a terra. Il furiere grida: « Alzati, porco, altrimenti ti faccio correre io ». Il poverello non si muove perchè non può. Il furiere grida: « Andate a prendermi un secchio d'acqua ». Nessuno si muove. « Volete darmi a prendere acqua? altrimenti vi [illegible] tutti in gattabuia! » Alcuni corrono a [illegible] dare acqua. Il furiere prende il secchio grida: « Alzati, altrimenti ti verso questo secchio d'acqua in gola ». Il disgraziato non può muoversi e il furiere sta per tradurre in atto il suo nobile propo[sito]. Ma in quel punto arriva un ufficiale [che] mette fine alla scena ripugnante ed or[dina] il trasporto del malato all'ospedale.

« Un'altra volta ritornammo dal ca[mpo]. Due soldati stramazzano sfiniti. Dovreb[bero] essere trasportati all'ospedale. Ma arriv[a il] sergente il quale grida: « Gettate giù [per la] scala questi due porci; tanto tanto non [so]no buoni a nulla, e i francesi li fareb[bero] subito prigionieri. »

« Soldati visibilmente malati, veng[ono] respinti dall'ufficiale medico, con l'osse[rva]zione: « Da noi non ci sono malati, ma [sol]tanto morti e feriti. » Il sergente poi r[icor]re ad altri mezzi: « Io ho una buona m[edi]cina — dice egli — che vi guarisce tu[tti]. Legge la lista di quelli che si son dati [ma]lati. Di 400 erano 30. « Tutti costoro si [an]ranno a giacere su sacchi di paglia e [d'o]ra si dovranno presentare al sergente [di] guardia. Io vi farò guarire dalla vostra [ma]lattia. »

« Questa la buona medicina del serge[nte] e il tenente sembra non voler essere da [me]no. Durante gli esercizi un soldato dic[e]: « Signor tenente, non ne posso pi[ù]. E il tenente: « Quanto a me, prefe[rirei] mandarvi all'altro mondo, poltrone che [sie]te! » — E così via.

« Ma — continua il riservista — com[e ci] trattano qui, così i soldati vengono [an]che maltrattati al fronte. A cinque giorni [di] trincea succedono tre giorni di riposo. [Du]rante questi cinque giorni di riposo i [sol]dati vengono tanto tormentati, che ogn[uno] desidera ritornarsene alle trincee. »

E dire che la stampa tedesca non t[rova] mai parole sufficienti per levare alle [stelle] la buona armonia che regna tra uffici[ali e] soldati!

Un tedesco ed un austria[co] polemizzano

ZURIGO, 2[illegible]

Pur non sollevando molte rumore, [non] è priva di interesse e merita un po' d[i at]tenzione una polemichetta, non ecces[siva]mente violenta e neppure scarsa di viv[aci]tà, che si va svolgendo tra un tedesco [che] versa qualche lagrima sulla politica dis[gra]ziata della Germania e un austriaco... [l'au]striaco al tedesco risponde in nome dell'Aust[ria]. Le armi austro-tedesche si confondono [sui] campi, ma non sempre gli spiriti va[nno] d'accordo nel giudizio di certi fatti [e] certe direttive. Del resto è un pezzo ch[e il] Kaiser ha perduto l'*unanimità* del cons[en]so politico e del favore popolare...

Un tedesco, dunque, convinto delle b[uo]ne ragioni italiane, ha espresso su un g[ior]nale i suoi dubbi sulla saggezza della [po]litica che unendo la Germania all'Aust[ria] stacca dalla Germania la Russia e l'Ital[ia]. I dubbi, non infondati, del tedesco ha[nno] indotto a una risposta Hans von Kalu[...] il quale esprime sullo stesso giornale [il] malumore dell'Austria per l'accenno [al]l'Austria essenzialmente slava che può [sot]trarsi al pugno direttivo tedesco...

— Ben detto da un alleato che da [...] si divide nel bene o nel male le sorti [del]la Germania — esclama l'austriaco. — [La]sciamo stare il pugno direttivo giac[chè] l'Austria non ne conosce alcuno su di [sè]. Anche i tedeschi nazionali dell'Austria indignerebbero alla pretesa che l'Aus[tria] sia uno stato vassallo. Ammiriamo la G[er]mania, vogliamo prenderla in molte c[ose] a modello, ma questa guerra con le ba[tta]glie di Limanowa, dei Carpazi e di [Tar]now ha fatto scoprire che anche noi [con]tiamo per qualche cosa al mondo. Noi [sia]mo gli alleati della Germania e non [sap]piamo nulla del suo pugno come è c[he] nulla ne sanno i governanti tedeschi.

Un altro... dubbio il tedesco aveva m[ani]festato: che cioè l'amicizia dell'Aus[tria] possa valere per la Germania quanto q[uel]la della Russia; ed ecco come rispo[nde] l'austriaco, combattendo l'opinione che [la] Germania sia impegnata nel conflitto [per] fedeltà alla sua alleata.

— Certissimo — risponde l'austriaco. Una Germania alleata della Russia sa[reb]be la padrona del mondo, mentre inv[ece] alleata dell'Austria deve battersi per il [suo] posto in Europa. Ma non va dimentic[ato] che non per l'amore dell'Austria, la G[er]mania è venuta a rottura con la Rus[sia]. Anche oggi i rapporti russo-tedeschi sa[reb]bero buoni come ai tempi di Bismarck, [se] la Germania volesse sacrificare a qu[ella] amicizia Costantinopoli. Ma i vitali i[nte]ressi della Germania non permettono [che] l'Asia Minore e con ciò la ferrovia di [Ba]gdad passino in mani russe. Siamo d[on]de: questa guerra mondiale ha la sua c[au]sa ultima in due questioni: la flotta [bri]tannica e Costantinopoli...

La Germania non scese in campo pe[r i] begli occhi dell'Austria e per la fedeltà [ni]belunga; l'alleanza austriaca per la G[er]mania non è stata senza valore. La Ger[ma]nia non sarebbe in possesso del Belgi[o e] delle provincie francesi, se l'Austria non [si] fosse assunto e non avesse eroicament[e] seguito l'incarico di coprirle alle spa[lle]. Se ora i tedeschi attribuiscono a loro [stes]si la liberazione della Galizia, va ricor[dato] che Guglielmo conferì l'ordine per il m[e]rito all'austriaco Von Conrad per la ge[niale] preparazione e l'attuazione della ba[tta]glia del Dunajec. La Germania non ha [...] fatto una politica troppo cattiva con l'[al]leanza austriaca non fosse altro perch[è è] un'alleata necessaria, e perchè — conc[lude] l'austriaco — essa non ha altri amici [al] mondo.

La guerra europea

La cultura tedesca e la guerra

Da un volume di Guglielmo Ferrero, ...e si pubblica col titolo « La Guerra ...uropea », e che raccoglie vari scritti ...ell'autore ispirati dagli avvenimenti ...ell'ultimo anno, riproduciamo, col suo ...ermesso, queste pagine interessanti.

Tutti sanno che Dio governa ancora i ...deschi, i quali perciò credono di dover ...ssere i suoi beniamini. Si ripete sovente ... Europa che la Germania è un pezzo ... medio evo: a torto, se si guarda ...lle ...rme dello Stato, che si sono abbastan...a rammodernate; a ragione, se si guar...a allo spirito. Dove se non in Germania ...ossiamo noi ritrovare l'adorazione della ...otestà regia e di tutte le autorità che e...manano dal Sovrano, trasportata dal se...olo XVII al secolo XX ma più viva e sin...era perchè temperata con un certo spi...to di libertà e di critica; ma più univer...le e più imperativa, perchè insegnata ... inculcata da uno Stato organato mira...ilmente, onnipotente, onnipresente? Le ...onarchie assolute che furono prima del... Rivoluzione, erano venerate molto ...iù ...he non fossero davvero obbedite. Come ...enerata più che obbedita è oggi ancora ...autorità dello Stato in Russia e in Tur...hia. In Germania l'autorità, applicando ...on forza e misura moderna gli antichi ...rincipi del governo monarchico, è riu...cita a farsi rispettare e obbedire; co...ché lo Stato tedesco era certo, allo scop...iar della guerra, il più forte d'Europa, ...uello che aveva a temere meno così la ...ontradizione, come la malavoglia e la ...differenza dei sudditi.

Ma quale anarchia di costumi, di gu...i, di aspirazioni, di criteri, di idee con...robilancia, nella Germania moderna, ...uesta forza di Stato! Non c'è popolo ...resso il quale le antiche tradizioni di ...emplicità e di modestia siano state so...raffatte da una smania più furente di ...icchezza e di lusso: non c'è popolo che ...bbia santificato con maggior fervore per ...utti gli uomini l'eroico dovere di guada...nare, di spendere, di lavorare e di go...ere finchè bastano le forze e il respiro: ...on c'è popolo che si sia più gloriato di ...cavalcare, pensando e operando, tutti i ...miti che per tanti secoli l'uomo aveva ri...pettati: non solo quelli segnati dalle au...torità antiche o dalla tradizione, ma an...be quelli segnati dal buon senso, o dal ...enso morale o dalla verecondia. Tutti ...vete sentito anche troppo parlare, in ...uesti mesi e prima della guerra, della ...ultura tedesca, di quella scienza e di ...uella filosofia che dalla Rivoluzione ...rancese in poi hanno trovati tanti alun... tra i popoli troppo vecchi e i popoli ...roppo giovani, e di cui disgraziatamen... le Università d'Italia sono oggi le an...elle più umili che ci siano in tutta Eu...ropa. Ma in che propriamente si distin...ue questa cultura dalle altre, che l'han...o preceduta o che le vivono accanto? ... questo: che troppo spesso o per so...rchio orgoglio o per scarsa esperienza ... per qualche altro mancamento, non sa ...scernere il punto a cui il pensiero deve ...lla ricerca fermarsi, perchè se lo oltre...assa si capovolge e precipita roteando su ... medesimo nel vuoto sofistico. C'è mol... gente che da otto mesi, levando gli ...cchi e le mani al cielo, esclama e sospi...: « Chi l'avrebbe mai detto? La Ger...ia... La Germania... Far tutto quello ...he ha fatto! Dar tanti cattivi esempi! ...n paese con tanti scienziati e filosofi, ...osì istruito e sapiente! ». Ma credete ...oi davvero che la scienza e la sapienza ...iano, come dicono gli scienziati e i filo...ofi, beni immarcescibili e incorruttibili, ...essenza stessa del progresso un raggio ...alla luce divina che ovunque si posi, ...urifica, avviva, rallegra? No: anche la ...cienza e la sapienza, opere umane, sono ...oggette a tutte le perversioni e le corru...ioni, in cui la natura umana può incor...re: errano anch'esse e traviano, sopra...tto se presumono di oltrepassare nel ...onoscere una certa misura, che non è ...ai tracciata dalla scienza stessa, ma ...alla modestia, dal senno, da un certo, ...uasi direi, « senso umano » che il sa...ente deve avere di sè e delle cose. Ma ... proprio questo « senso umano » che ... difetto alla cultura tedesca, insofferen... di limiti. Spinto da un orgoglio fre...etico a non voler prendere le mosse che ... sè medesimo, smanioso di creare o...ni giorno morali, diritti, arti, religioni, ...losofie tutte nuove e originali, lo spirito ...desco compie da un secolo un lavoro ...tanico, per riuscir troppo spesso a com...icare le questioni semplici, a oscurare ... chiare, a porre problemi insolubili, a ...onfondere la coscienza morale, a intor...dare il gusto artistico del mondo!

III

Quanti esempi si potrebbero citare! ...asti uno, tratto da studi con cui ho mag...iore domesticatezza; e che forse appa...rà memorando agli uomini, il giorno ... cui saranno guariti da questa malat...a: la questione omerica. L'*Iliade* e *Odissea* — tutti lo sanno — sono due ...leoni monumenti di poesia che fian...eggiano le porte della nostra storia. ...comincia da quelli la letteratura del... Europa. Non è dunque meraviglia che ... tutti i secoli essi siano stati oggetto ... molti e diligenti studi. Ma per quan... siano grandi le libertà che di solito ... critici si arrogano nell'interpretare, ...ommentare e ammirare i capolavori, i ...ui autori sono morti da un pezzo, i cri...ci avevano per secoli rispettati almeno ...ue limiti, nel trattare quei due venera...i decani della letteratura. Uno di questi ...miti era la tradizione, la quale ci rac...ontava che nell'ottavo secolo a. C. era ...issuto un poeta, chiamato Omero, il ...uale aveva composti i due poemi e di ...ui ci narrava alla meglio la vita. Sebbe... la tradizione fosse manchevole, ...osa e non in ogni parte concorde, ...i ...omini avevano creduto per secoli di ri...pettarla, pensando che in fin dei conti ...i antichi erano in grado di saper da chi, ...uando e come erano state scritte l'*Ilia*de e l'*Odissea* meglio di noi; e che se ia gli antichi avevano dimenticato il vero nome dell'autore, era poco probabile che potessimo ricordarcene noi. L'altro limite era ancora più umile, perchè era posto dal buon senso; il quale pretende che, come ogni figlio ha un padre, così ogni libro debba avere un autore; e che se tutti i libri che noi possediamo sono purtroppo stati scritti da uno sciagurato, che un bel giorno ha intinto la penna nel calamaio e ha incominciato a scrivere la prima parola, continuando sino all'ultima pagina, così dovrebbero essere state scritte anche l'*Iliade* e l'*Odissea*. Se dunque la tradizione e queste considerazioni del senso comune non soddisfacevano a pieno il nostro desiderio di sapere, almeno furono per secoli le colonne d'Ercole, oltre le quali la curiosità degli uomini non osò avventurarsi, sinchè non sopraggiunse la scienza tedesca. Questa, senza esitare, varcò anche quei limiti; e il castigo non mancò: invece di continuare a rinfrescar la mente in quella viva onda di poesia, gli uomini si scervellarono a voler risolvere l'insolubile problema di rifar la storia di un'opera intorno a cui non ci sono più notizie; architettarono e discussero sul serio le ipotesi più insensate, studiarono e scrissero molto, ma non conchiusero nulla; finchè! uno sciagurato portò le rozze mannace sul capolavoro immortale, osò spezzarlo per ricostruire, egli, in Germania, l'*Ur-Ilias*, la vera Iliade.

IV.

Altri esempi simiglianti potrebbe somministrarci la storia di Roma, nella quale la scienza tedesca ha condotta l'Italia sino agli incredibili delirii critici del Pais; e forse gli ordini di studi più diversi, se avessimo il tempo di inoltrarci nello studio della cultura tedesca in tutti i campi. E' questa insomma una cultura a cui fa difetto il senso del limite e quindi l'ordine e la disciplina; una cultura che non sa graduare i problemi, ma troppo spesso li confonde facilmente nel modo più bizzarro; che pecca nel tempo stesso per troppo orgoglio e per troppa ingenuità; e che perciò è stata cagione di un immenso disordine in tutti i paesi — e tra questi pur troppo occorre annoverare anche l'Italia — che non hanno saputo far in essa rigorosamente la cernita dei principi buoni e dei deleteri. Orbene: la vera causa della guerra europea devè cercarsi in questa ineguaglianza, per cui al centro dell'Europa si sono trovate accanto nello stesso popolo tanta indisciplina intellettuale e tanta disciplina politica. Da questo squilibrio tra la disciplina intellettuale e la disciplina politica della Germania è nato il ciclone che sta devastando l'Europa. In qual modo e come, non è difficile intendere. Le idee non possono tenere un po' a freno le passioni, se non sono fortemente legate in un sistema e appoggiate al sodo: o sopra una tradizione, o sopra un'autorità, o sopra principi riconosciuti, sentiti e venerati per veri da tutti. Se questi appoggi e sostegni mancano, se il pensiero vuol spiccare il salto dalla pedana di sè medesimo, porre ogni mattina a capriccio i principi da cui prendere le mosse per rifare da capo a fondo l'universo, necessariamente la bellezza, la morale e la verità non saranno più che un immenso e volubile giuoco di sofismi, in cui ognuno, mutando arbitrariamente i principii potrà dimostrare a piacere le tesi opposte; e nel quale, quali tesi trionferanno alla fine? Quelle che lusingheranno maggiormente le passioni dominanti. Le idee opereranno non come freni, ma come stimoli delle passioni più forti. Questo han fatto la letteratura e la filosofia in tutti i tempi di anarchia intellettuale, e questo hanno fatto in Germania, negli ultimi quarant'anni, la storia, la filosofia, la letteratura, quelle che si chiamano le scienze politiche, a mano a mano l'orgoglio delle vittorie e della potenza era rinfocolato dall'incremento della popolazione, dalle nuove ricchezze, estratte così facilmente da un suolo tanto ricco di ferro e di carbone. Debole perchè libera; non regolata nè da principi, nè da tradizioni, nè da autorità di nessun genere e perciò impotente a sua volta a regolare le menti, la cultura tedesca, la sua scienza, la sua filosofia, la sua letteratura si son messe al servizio di quelle passioni che non potevano infrenare o correggere, delle buone e delle cattive, esaltandole tutte: il patriottismo, lo spirito di disciplina e di unione, la reverenza per il Sovrano e lo Stato, la fretta dei subiti guadagni, l'orgoglio e la petulanza nazionali, quel che si suol chiamare con barbara parola l'arrivismo. Hanno dunque secondate e infervorate tutte le inclinazioni dello spirito pubblico, senza poter distinguerle in buone e cattive, in benefiche e pericolose; e tra queste il vezzo di scambiare per grande quel che è colossale soltanto, di assumere la quantità a misura della qualità, e di credere che il popolo tedesco fosse il sale della terra e il modello del mondo; hanno infiammato l'orgoglio della moltitudine ed inasprito quel delirio di persecuzione che segue sempre, compagno inseparabile e castigo immediato, tutti gli orgogli eccessivi. Onde a poco a poco noi abbiamo veduto — fenomeno grandioso e terribile — ripetersi nel centro dell'Europa la biblica tragedia di Ninive e di Babilonia: non più un re, ma tutto un popolo crescer di potenza, di ricchezza, di prestigio così da aver intorno tutta l'Europa e l'America tra ammirate e intimorite: ma farsi nel tempo stesso sempre più inquieto, malcontento, sospettoso; lagnarsi che a lui non si tributava il giusto rispetto, che la sua potenza non era temuta a dovere, che i suoi meriti erano misconosciuti e i suoi beni insidiati da ogni parte dall'invidia di nemici sleali. Sicchè un giorno, al sommo della potenza e della ricchezza, in una Europa che tremava al pensiero di veder risfolgorare al sole la spada del '70, quando solo in Europa avrebbe potuto godersi sicuramente la pace, perchè era temuto e non temeva, questo strano popolo, in una settimana, a proposito di una questione che non lo toccava, ha mandato un cartello di sfida, si può dire, al mondo; ha provocati cinque Stati, tra cui nientemeno che i tre più vasti e potenti imperi del mondo, a un duello mortale; e lanciata la folle sfida, è mosso alla battaglia e alla morte in file serrate, tutto unito e concorde, al comando dell'imperatore, docile alle spinte di uno Stato, per disgrazia del mondo troppo autorevole in mezzo ai suoi. La guerra europea non sarebbe scoppiata se il popolo tedesco fosse stato più savio, o se il Governo fosse stato più debole; la disciplina politica e il disordine intellettuale hanno generata la catastrofe. Così un Governo forte, bene amato, ben temprato contro i colpi della fortuna, servito da uomini intelligenti, provvisto di denaro e di mezzi, è diventato lo strumento della più sregolata imaginazione e ambizione, in una impresa nella quale al popolo tedesco non par che resti altra speranza se non quella di render memorabile per secoli la sua caduta, trascinando il mondo intero nella propria rovina; di seppellire la sua potenza immolata in un'ora di follia sotto le macerie di una civiltà, sino ad un anno fa floridissima e che nessuno può dire in che stato sarà tra un anno o due.

Guglielmo Ferrero.

Documenti della guerra

Questa fotografia, rappresenta l'effetto strano causato da un proiettile da 75 austriaco, che colpiva il fucile portato a tracolla dal cap. magg. Zanatta Angelo del.... battaglione Bersaglieri ciclisti. Il cap. maggiore fu violentemente gettato a terra senza riportarne però alcun danno. Il fatto avvenne durante l'attacco del passo di L...., sulla destra dell'Isonzo.

La lotta intorno a Gorizia

CORMONS, luglio.

La magnifica avanzata delle nostre truppe per la conquista delle posizioni sul Carso, ha dato luogo ad atti di un eroismo senza pare da parte nostra. I nostri soldati sono mossi da un irresistibile spirito di sacrificio; in questa guerra così aspra la fanteria si va coprendo di fulgida gloria. Le infinite insidie del nemico, le asperità del terreno, le difficoltà di ogni genere sono affrontate dai nostri ufficiali e dai nostri soldati con animo sereno e con uno slancio che non ha pari in nessun altro esercito del mondo.

Nell'assalto alle trincee nemiche vi sono stati momenti in cui la nostra fanteria, davanti all'accanita resistenza del nemico, doveva lottare violentemente per mantenere le posizioni che andava mano a mano conquistando. Ma non c'è stato un solo istante in cui ad alcuno dei nostri sia nemmeno balenata l'intenzione di ritirarsi.

Un reggimento di fanteria impegnato in questa azione si è trovato di un tratto in una situazione in cui il nemico minacciava di sopraffare i nostri con il fuoco nutrito della sua artiglieria. Il colonnello comandante il reggimento visto che la posizione era insostenibile in uno sforzo superiore alla sua energia ordinava di abbandonare le trincee e di dare l'assalto alla baionetta alle posizioni occupate dal nemico. Fu un urlo generale: *Avanti Savoia!*

In quel momento i nostri soldati erano terribili a vedersi. Gli austriaci che non si aspettavano una sorpresa di questo genere tentarono dapprima di far fronte all'impeto formidabile con una nutrita scarica di fucileria, ma nulla ormai poteva trattenere l'impeto dei nostri i quali procedevano innanzi come demoni infuriati. Davanti all'urto irresistibile dei nostri valorosi soldati gli austriaci abbandonarono le posizioni da essi tenute fortemente e si dettero alla fuga.

Intanto i nostri continuavano la loro avanzata e si abbattevano sulle posizioni nemiche, dove facevano prigionieri una grande quantità di soldati austriaci che non avevano fatto in tempo a fuggire.

Episodi di valore

Ma non soltanto in questi ultimi tre giorni il valore delle nostre truppe ha brillato per gloria. Da che l'azione si è iniziata contro il baluardo formidabile delle fortezze e delle trincee del Carso innumerevoli sono gli episodi di valore compiuti da ufficiali e da soldati di truppa. Ogni arma, ogni reggimento, ogni *specialità* conserva memoria degli atti di valore più notevoli compiuti dai suoi militi. La messe è vasta, e non è questa l'ora di raccoglierli tutti. Saranno, a suo tempo, altrettante pagine del libro d'oro dell'esercito italiano.

Comunque, mi sembra inedito questo episodio. Un tenente, insieme con pochi soldati, si spinse, sere or sono, al di là di una trincea nemica. Il piccolo gruppo fu scoperto e costretto a sbandarsi per il vivo fuoco di fucileria a cui fu fatto segno. I soldati tornarono alle loro trincee; ma il tenente non volle che la sua ardita incursione riuscisse inutile. Si gettò per terra e, nella semioscurità, strisciò lentamente, silenziosamente, guardando senza battere palpebra quello che facevano gli austriaci. Poi s'imbattè in una pozza d'acqua abbastanza profonda. Era il segno lasciato da una nostra granata; la pioggia di quei giorni l'aveva colmata. Senza esitare, si calò e si accoccolò nella pozza, restandovi per parecchie ore, fino all'alba. Così, non visto, potè notare tutto quello che avveniva nelle prossime trincee nemiche; osservare come gli austriaci si riforniscono, come spiano le nostre mosse, come sparano, quale è lo spirito che li anima: raccogliere, insomma, un prezioso materiale di informazioni che dovevano poi servire, e servirono, agli altri ufficiali. All'alba, quando il pericolo di essere scoperto diveniva maggiore, il prode ufficiale uscì dalla pozza, tutto fradicio di acqua, e, strisciando di nuovo sul terreno, si ricondusse fino alle linee dei nostri. Ai colleghi che lo festeggiavano rispondeva semplicemente: — Dopo tutto, ero in una pozza, ma vivo... Sì, c'era un po' d'umidità....

Di ufficiali che hanno messo a gravissimo rischio la loro vita per avvicinarsi ad una trincea nemica e tentare di farla saltare per aria con le mine, si parla da tutti a Cormons e altrove. E' forse già nota l'intrepidezza di quel capitano di artiglieria che, solo, si avventurò a simile impresa e fu scoperto. Allora egli si difese con la rivoltella, pur continuando a maneggiare la sostanza esplodente e a cercar di introdurla in una crepa del terreno; fino a che, raggiunto l'intento, se ne potè fuggire sano e salvo sotto i colpi di fucileria nemica.

Il sottotenente di cavalleria Lanza di Trabia rimase appunto ferito mentre conduceva un manipolo di soldati, fra i quali era anche il principe Giustiniani-Bandini, volontario diciottenne, al taglio dei reticolati in prossimità d'una trincea nemica.

Il caporal furiere Oppo, il giornalista-pittore, ferito alla bocca, fu raccolto in un ospedaletto da campo. Corsero a visitarlo l'on. Federzoni, il caporale motociclista Gino Calza-Bini ed altri amici di Roma. Oppo voleva parlare, ma non poteva. Fece cenno di volere scrivere; e gli fu portata una penna e della carta. Scrisse, sereno fra gli spasimi, queste parole: — Viva l'Italia! — Poi scherzò sulle sue ferite.

Mi han raccontato anche di un sergente della Sanità che è stato trovato al di là delle trincee nemiche, tranquillo fra gli *shrapnells* e le granate che scoppiavano a pochi passi di distanza. Egli era a piedi e, fumando una sigaretta, come se niente fosse, continuava a dare disposizioni, fra le ambulanze trainate da cavalli, per la sollecita raccolta dei feriti.

Vi sono dei corpi speciali (automobilisti, ciclisti, motociclisti, telefonisti, telegrafisti) che compiono opere sommamente utili e indispensabili per l'esercito in campo, di cui il pubblico non apprezza sempre tutta l'importanza. E adempiono il loro dovere in continuo pericolo. Lavorano allo scoperto. Il loro esercizio di valore non è mai interrotto. Salire su una motocicletta e avventurarsi per una via aperta sotto il fuoco nemico è già, di per sè stesso, un episodio di valore. Altrettanto dicasi della « Croce Rossa », delle colonne munizioni, delle colonne viveri. Hanno già segnato anch'esse le loro pagine di fulgido valore.

In alcuni reggimenti si è costituita una specie di *compagnia della morte*. Gli ufficiali hanno detto alle truppe: — Se v'è qualcuno fra voi che sia disposto a sacrificare la vita per imprese molto rischiose che si rendessero necessarie, faccia un passo avanti. Disposto a lasciare la vita, capite? — Ebbene, vi sono stati plotoni che hanno fatto quel passo avanti tutti in corpo, perchè tutti volevano arrolarsi nella *compagnia della morte*.

L'assalto del 18

La giornata del 18 sul fronte di Podgora, si chiuse con la brillante conquista di una posizione austriaca formidabilmente munita. La quota 230 è stata caratterizzata dall'estrema violenza con la quale le nostre truppe di fanteria mossero all'assalto rovesciando uno dopo l'altro vari ordini di trincee.

Un violentissimo fuoco delle artiglierie di medio calibro che seminarono di proiettili il fianco della montagna sovvertendone il terreno iniziò all'alba il combattimento. Poi la fanteria marciò all'attacco protetta, fino all'ultimo, dal fuoco delle batterie che coprivano di granate il terreno a meno di cento metri avanti alla linea su cui avanzavano i fantaccini. A brevissima distanza dalle posizioni nemiche, l'artiglieria cessò il fuoco e tutta la linea fece un balzo avanti in una travolgente carica alla baionetta.

Parteciparono all'assalto anche cinquanta volontari per la massima parte irredenti, di Trieste e Gorizia; v'erano anche studenti di Bologna e qualche professore i quali pur non facendo parte dei reggimenti che dovevano attaccare avevano chiesto ed ottenuto il pericoloso onore di esservi aggregati. Essi nella notte avevano affrontato la terribile impresa del taglio dei reticolati. Nell'ora dell'assalto erano alla testa delle colonne attaccanti e si batterono da leoni.

E fra essi era un vecchio settantenne garibaldino: il romagnolo Lavezzari. Aveva giurato di morire dispiegando avanti gli austriaci la camicia rossa e così fu. Lanciatosi sull'ultima trincea ritto in piedi si sbottonò la giubba da fantaccino ed apparve nella camicia rossa bello e terribile. Mentre gridava: *Avanti, la vittoria è nostra*, fu colpito e cadde come aveva voluto, gloriosamente.

Innanzi al travolgente impeto dei nostri gli austriaci furono colti da un vero terrore; molti si arresero; molti appena poterono disertare.

La vita "xe intrigosa„

Da qualche giorno gli aeroplani austriaci non vengono più a farci la consueta visita. Il nemico ha compreso il serio pericolo che correvano.

La vita cittadina può dirsi tranquilla, per quanto congestionata dalle esigenze della guerra. Così a Cormons, come a Cervignano, a Monfalcone, a Gradisca, a Caporetto, in tutti i luoghi insomma che abbiamo redento sulla linea dell'Isonzo, le popolazioni si affezionano sempre più alla causa italiana e partecipano con entusiasmo alle iniziative delle autorità. Hanno fatto sottoscrizioni per il Prestito Nazionale, gareggiando in ciò con le nostre truppe che nelle zone di guerra si sono quotate per parecchie decine di migliaia di lire.

E' continuo il passaggio di numerose squadre di operai borghesi che, muniti di pale, di zappe e di vanghe, vengono qui, da tutti i paesi del Friuli e da altre regioni, per eseguire lavori di sterro, di costruzioni e di altro genere. Sembrano militarizzati. Scendono dai treni e s'avviano a due a due, o a quattro a quattro, per i luoghi nei quali sono destinati. Al Comando militare della stazione debbono ad uno ad uno mostrare i passaporti. Il capitano di servizio interrogava stamane uno di essi, un vecchietto arzillo ed arguto:

— Perchè venite qua a lavorare?

— Perchè la vita *xe intrigosa*; e bisogna un po' spianare la strada, *sior*.

La vita *xe intrigosa*; ma moltissime braccia italiane trovano già lavoro nelle nuove terre; e assai più ne troveranno quando la guerra sarà terminata.

Croce e spada

Fra i cappellani militari, oltre l'infaticabile padre Semeria, che viene spesso a Cormons, ho trovato parecchi sacerdoti che adempiono con molto zelo, ed anche con rischio della vita, alla loro pietosa missione. Ma in questa zona di guerra ho visto anche molti sacerdoti che, all'appello della patria, si sono spogliati della veste talare per indossare la uniforme grigio-verde. Così ho trovato che il parroco dei SS. Pietro e Marcellino in via Merulana a Roma si è trasformato in tenente di fanteria molto *dégagé*, con due baffetti neri... Ma la metamorfosi più impressionante è stata, per me, quella compiuta da padre Gemelli, il noto propagatore e rinnovatore delle discipline tomistiche, che conobbi a un Congresso di filosofia a Bologna e che ho ritrovato qui capitano medico, con i capelli tutti rasati e con tanto di speroni alle calcagna. Del frate non sono rimasti che gli occhiali. Dove è riposta, *tempore belli*, la tonaca che mi mostrò a Bologna — ricorda? — con quell'infinità di piccole tasche segrete nelle quali distribuiva gli appunti di filosofia, secondo il loro argomento? Egli adempie ai suoi nuovi doveri con disinvoltura, con spigliatezza e con alacrità veramente ammirevoli.

Il giorno 18, è giunto a Udine il tenente Gabriele d'Annunzio.

Si aspetta fra pochi giorni il sottotenente Ernesto Nathan.

Deve dirsi senza enfasi che tutta Italia è realmente sul fronte.

Alighiero Castelli.

I nostri artiglieri

SIENA, 22. — Il sottotenente di artiglieria Alfredo Ponticelli, invia dal fronte al fratello avv. Francesco la seguente lettera.

« L'otto giugno fu ferito un sottotenente .... Chiesi io di andare al suo posto. Ma il maggiore ed il colonnello non ne vollero sapere perchè dicevano che ormai ero pratico del mio servizio e che bisognava che rimanessi là. Soltanto il 19 giugno, dovendo la batteria, che ormai si trovava in posizione, sparare pochi colpi e non occorrendo per ciò il rifornimento delle munizioni, rimasi anch'io in batteria ed ebbi il battesimo del fuoco. Dovendo partire di là ripresi il comando del 2.o Reparto e per diversi giorni tutto il gruppo stette in riserva. Venne poi l'ordine di occupare una posizione che si trovava a cinquecento metri dalle trincee nemiche. Il capitano .... era caduto e si era rotto un dito e lussato un ginocchio. Era rimasto comandante della batteria il tenente ma mancavano i due comandanti di sezione. Fummo destinati a questo l'aiutante maggiore ed io. La presa della posizione è stata qualche cosa di emozionante e data la vicinanza dei pezzi alle trincee nemiche, non potevamo certamente andare fino là con i cavalli. Abbiamo perciò trasportato i pezzi a braccia per circa due chilometri e finalmente siamo riusciti a metterci in posizione.

Prima ancora di iniziare il fuoco, è cominciata a cadere qualche granata, che fortunatamente non ha colpito nessuno di noi. Alle 15 finalmente è venuto l'ordine di far fuoco. Non so dirti l'effetto terribile che hanno fatto le nostre granate su quelle trincee, sia per la vicinanza del bersaglio, che per il puntamento diretto che facevamo. Pensa che prima di far fuoco vedevamo gli austriaci strisciare per terra. Si capisce che appena la loro artiglieria ci ha scoperto ci ha fatto un fuoco d'inferno: pur tuttavia per tre giorni e per tre notti siamo rimasti lì senza che nessuno di noi fosse colpito. In seguito a ciò tutta la batteria ha meritato l'encomio. Il maggiore poi ha fatto delle proposte per delle ricompense individuali. Credo che ne abbia fatta una anche per me. Non te lo dico per fare lo spaccone, ma soltanto per assicurarti che faccio il mio dovere, ispiratomi dalla fede che ho, che anche tu m'inviti ad avere ».

Il nipote del cardinale Gasparri ferito durante uno scontro

SCROFANO, 21. — E' qui giunta notizia che il soldato Anselmo Gasparri, figlio del nostro sindaco e nipote del card. Gasparri, trovasi ferito nell'ospedale Senatore di Pavia.

Egli è ferito al dito mignolo della mano sinistra ed ha la frattura completa del dito anulare della mano stessa. La ferita del dito mignolo è presso che guarita, ed anzi oggi stesso il dito era stato sfasciato. L'altro dito è ancora tutto gessato, ma ogni timore di complicazioni è ormai completamente escluso e fra giorni anzi il Gasparri potrà uscire dall'ospedale per una breve licenza.

Il Gasparri fu ferito durante uno degli attacchi sul fronte di .... La nostra artiglieria preparava il varco alla fanteria e precisamente al reggimento di cui faceva parte il Gasparri. L'artiglieria austriaca rispondeva; gli *shrapnells* cadevano da ogni parte ed una scheggia colpì alla mano il Gasparri.

Come fu ferito il col. Rosino

REGGIO EMILIA, 22. — Il ten. colon. cav. Angelo Rosino, reduce dal fronte, ferito, è stato ricoverato nella clinica chirurgica di...

Il Rodino ha compiuto sul campo di battaglia atti di fulgido valore. Risulta infatti che il prode ufficiale alla testa del suo battaglione ....

... si trovò impegnato in un aspro e importante combattimento. Il Rodino, sempre sereno, pronto, impassibile, impartiva gli ordini ai suoi soldati, quando una scheggia di *shrapnell* lo colpì ad una gamba, quasi immobilizzandolo.

Il prode ufficiale volle tuttavia restare al suo posto e continuò nel comando in mezzo al grandinare dei proiettili nemici, riuscendo a conquistare posizioni importanti. Infine fu colpito nuovamente da una palla di fucile che gli perforò il braccio destro per cui dovette suo malgrado essere forzatamente allontanato dal fuoco per le cure necessarie.

Il cav. Rodino, di Cairo Montenotte, è qui notissimo e quasi concittadino, avendo in isposa la signora Ada Levi. Una figlia del distinto ufficiale è sposa al tenente di cavalleria signor Barbalorga, attualmente al fronte; ed un figlio, Aldo, studente in legge, trovasi pure al fronte semplice soldato volontario.

Lettere dal campo

Il battesimo del fuoco

Ecco una bella lettera che il sottotenente di complemento di fanteria sig. Virgilio Nurchis, ferito in uno degli ultimi combattimenti e proposto per medaglia al valore, scrive a suo padre, farmacista di Iglesias:

« Verona, 24-6-15.

...Ho già scritto che l'indisposizione accennata nella prima lettera non è dovuta ad altro che ad una ferita, riportata in un combattimento notturno al di là dell'Isonzo.

Sono stato fortunato per il modo con cui sono stato ferito e confesso francamente che se dovrò ritornare, come spero, in campagna, non avrò la minima paura. Oramai il battesimo del fuoco l'ho avuto... All'ospedale di U... venne a trovarci Sua Maestà con tutto lo Stato Maggiore. Io mi trovavo a letto ed appena ebbi sentore dell'avvicinarsi di S. M. mi vestii con una tale celerità e disinvoltura da meravigliare tutti i colleghi.

Non passò un quarto d'ora che la figura nobile, gentile, dirò quasi ideale del nostro Sovrano si è fatta avanti. Con un sorriso sulle labbra e con parole dolci ci passò tutti in rivista. A me domandò di dove ero, e dove e come fui ferito, e mi esortò a non diminuire di coraggio e volontà. Appena il Sovrano uscì, l'aspetto della camera mutò come per incanto. Noi tutti restammo talmente entusiasti che una specie di nervoso giovanile ci tenne sorridenti e modesti. La mattina del giorno che fui ferito disarmai una sentinella tedesca con un altro mio soldato proprio nella linea delle trincee nemiche, e per tutte le peripezie e le avventure che mi capitarono ci proposero per la medaglia al valore.

La notte dello stesso giorno, in un combattimento, fui ferito alla coscia da una scheggia di granata esplosa a pochi passi da me... »

« Anch'io sono in prima linea...»

Questa è la notizia che finalmente un militare insofferente d'indugi manda a un suo amico — l'impiegato postale di Ferruzzano (Reggio Calabria) — il giorno stesso in cui giunge al fronte. E gli manda anche le sue prime impressioni:

Pregiatissimo compare,

Non trovo parole adatte per esprimerle la mia gioia quanto è grande per essere finalmente giunto al fronte. Ora sì che posso dirmi soddisfatto; anche io faccio parte della fila di prima linea. Giacchè l'agognato mio desiderio è stato appagato, cercherò e farò del tutto per riportare vittoria, vincere a qualunque costo o morire.

Siamo a brevissima distanza col nemico e vicino ad una brillantissima posizione che speriamo occupare tra oggi o domani.

Fra noi, sulle alture, vi sono piazzate le artiglierie che tirano continuamente colpi bene aggiustati sui trinceramenti del tiranno. I proiettili passano sopra di noi sibilando, erranti nell'aria, che pare cerchino qualche cosa, ma invece tirano diretti, susseguendosi l'uno all'altro, e vanno a cadere ove diretti flagellando ogni cosa. Ciò serve a noi di incoraggiamento, poichè sembra, ed è vero, ci proteggano, nell'avanzata, per attaccare più facilmente colla nostra fucileria, e poscia alla baionetta l'odiato nemico per cacciarlo al di là della già designata nuova frontiera.

L'orgoglio e l'entusiasmo in noi tutti è grande assai e quindi va con sè che la vittoria dovrà essere ovunque sempre la nostra.

Abbia saluti affettuosi unitamente alla famiglia e mi creda aff.mo

C. Mailt.

La gentilezza di un ferito

.... 14-7-1915.

. . . .

Dal capitano medico Francesco Paolucci, il fratello avv. Massimiliano, ha ricevuto questa lettera che insieme alla testimonianza dell'alto spirito patriottico che anima il nostro esercito, contiene l'accenno di un singolare gentile episodio:

Caro Massimiliano,

Dal luogo dove si trova il mio ospedale, forse domani mi recherò al fronte per assistere ad un combattimento. E' questo per noi il maggior divertimento che ci possiamo permettere!

Qui non si fa più caso alla vita o alla morte; si parla della pelle come fosse la cosa più vile di questo mondo; si va al fuoco come ad una passeggiata. Ci pare così naturale il nostro contributo per rendere più grande il nostro Paese, che quasi si sente il rammarico di non aver pagato ancora di persona!

Non avrei mai creduto che la nostra impulsività latina divenisse così indifferente al fuoco nemico; credi pure che alla prova il soldato italiano è semplicemente meraviglioso e superiore a qualunque credibilità!

Per chiuderti vi accenno a questo episodio commovente: ho operato un soldato, e dopo l'estrazione del proiettile, il poveretto me l'ha offerto dicendomi: non ho altro da offrirla, capitano, la prenda per mio ricordo!

. . . .

tuo *Checco*.

Una madre sola: l'Italia!

Ecco una bella lettera che il sottotenente del ... Regg. fanteria avv. Filomena Vittorio, consigliere provinciale di Verbicaro (Cosenza), invia dal fronte a suo cognato avv. Maradei:

« Avrei dovuto scriverti da vari giorni, ma mi è mancato il tempo. Si lavora e si combatte sempre con fede ed entusiasmo. Chi non ha visto in guerra il soldato italiano non può dare un giudizio preciso, netto e sereno. Sottoposto alle ardune fatiche di guerra, lontano dagli affetti più cari, esposto a continui pericoli, non cura disagi e sofferenze, dimentica tetto paterno e famiglia, non ama più la vita ma la patria. L'Italiano è soldato impavido e guerriero! In combattimento si lancia con impeto tale da non riuscire quasi a frenarlo, freme ogni qualvolta non si vede spinto al fuoco per colpire, distruggere il nemico.

Credimi, sono momenti sublimi di idealità e di frenetico entusiasmo! In noi non vi è più tenerezza, ma umano ardimento; ad una madre sola si pensa: all'Italia!

Non posso dirti altro. Ti abbraccio.

Tuo *Vittorio*.

Bombardamenti ai forti nemici

... Questa mattina — scrive alla madre il soldato Alfredo Pienigiani di Asciano (Siena) — la sveglia ce l'hanno fatta i nostri grossi cannoni per distruggere i forti nemici, che da molto tempo ci disturbavano, che ci tiravano delle cannonate addosso. Ma questa mattina ci è stato il nostro bombardamento: se voi sentiste, mia cara mamma, che colpi che sparano! Quest'oggi per noi è una gran bella festa, è una festa ricordativa!... Speriamo fra giorni ci sia l'avanzata; andiamo a conquistare i forti bombardati; quei pochi che ci sono restati li infileremo colla baionetta. Noi con tutto lo spirito combattiamo.

Qua in queste parti è incominciato a esserci di belle giornate di estate, ma però la neve esiste sempre.

E la notte la luna splende fra vetta e vetta alpina; quante volte la contemplo, mi resta così vicina perchè è fra me e voi: la contemplate mia cara madre?

A quest'ora voi, mia cara madre, dormite placidamente, e nel vostro sogno pensate al vostro amato figlio!...

Ed io tante sere mi trovo di servizio ai piccoli posti davanti al nemico, e penso sempre a voi tutti di famiglia;

Vostro *Alfredo*.

CRONACA DI ROMA

La grande festa a Piazza Siena

Si sono iniziate le prove del coro, che sarà eseguito da circa diecimila alunni delle nostre scuole, a Piazza di Siena, il 1.o agosto p. v. All'appello loro rivolto dal Sindacato dei Cronisti hanno risposto entusiasticamente maestri, direttori ed alunni, quali sono lieti di potere, in qualche modo, prestare l'opera loro a vantaggio delle famiglie dei combattenti per la Patria. Scelti dal maestro Montefiore, uno stuolo di giovani maestri di musica attende alla preparazione dei patriottici inni, le prove dei ...ali, come è noto, vengono fatte nei teatri *Costanzi, Argentina, Augusteo, Valle, Adriano, Nazionale, Manzoni* ed *Acquario*.

Fra gli inni che saranno eseguiti sono: il «Canto degl'Italiani» di Mameli, l'«Inno di Garibaldi» del Mercantini, il Coro del *Nabucco*: «Va pensiero sull'ali dorate» di Verdi; il coro dei *Lombardi*: «O signor che dal tetto natio» di Verdi, «Viva S. Giusto», l'«Inno di Trieste».

Preparano i cori: All'*Augusteo*, i maestri Casolani e Traversi, i quali, per la parte disciplinare, sono coadiuvati, oltre che dagli insegnanti, dai direttori cav. Ricci, Cavalli, signora Gruppioni; all'*Adriano*, il m. Canone, con i direttori cav. Postiglione, Pagani, Frattini, Renier e Buratti; all'*Argentina*, il m. Ricci, con i direttori Boria e Pagliocchini; al *Valle* il m. Giannetti, con il cav. prof. Sessi; al *Nazionale* il m. Pascucci, con il direttore De Rossi; al *Costanzi* il m. Piergili con il dirett. cav. Solcà; al *Manzoni* il m. Gerusei con il dirett. cav. Giudice; all'*Acquario* il m. De Margherita con i direttori prof. Ferella, Graziani, Mangione.

A cagione della vacanza scolastica di ieri molte scolaresche, non preavvertite dalle direzioni locali, non sono intervenute alla prima prova; ma è da augurarsi che ciò non avvenga per le successive prove le quali si effettueranno regolarmente nei teatri suindicati, nei giorni di venerdì p. v.; lunedì martedì e mercoledì della ventura settimana, sempre dalle ore 9 alle ore 10.30.

Il Sindacato dei Cronisti fa vivo appello a tutti i volenterosi perchè li coadiuvino nel la preparazione della festa geniale che tanta attesa desta nella cittadinanza romana.

L'on. Cottafavi visita la « Casa del Soldato »

Alle 16, il sotto-segretario all'Agricoltura, on. Cottafavi, ha visitato il posto di soccorso e il *buffet*, istituito alla stazione di Termini dalla « Casa del Soldato ».

Lo hanno ricevuto la capo-gruppo marchesa Cappelli, la principessa Ruspoli, e quella squisita gentildonna che è la duchessa d'Aquara.

L'on. Cottafavi è rimasto molto bene impressionato della visita e si è vivamente congratulato con le signore per l'ordine e l'efficacia della loro organizzazione.

Mezzo milione dell'on. Medici per il prestito nazionale

Tra le cospicue sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale rileviamo quella per lire 500,000 dell'on. Luigi Medici Del Vascello fatta in nome proprio e dei fratelli ing. Giovanni, cav. Giuseppe e ing. Giacomo, tutti figli del compianto onorevole Francesco.

Questa sottoscrizione dell'on. Medici del Vascello e dei suoi fratelli, prova ancora una volta le nobili e patriottiche tradizioni della grande famiglia.

La Camera di Commercio per i richiamati e per il prestito nazionale

Ieri il Consiglio della nostra Camera di commercio tenne presso la sua sede l'ordinaria adunanza mensile sotto la presidenza dell'on. senatore Romolo Tittoni. Erano presenti, oltre il vice-presidente Ascenzi, i consiglieri Accarelli, Barnabei, Borra, Campati, Capocaccia, Castelli, Colombo, Cornar, Cremonesi, Di Stefano, on. Fortunati, Garroni, Lulli, Mancini Mencacci, Mora, Nanni, Sbardella, Serafini, Spallotta, Vanni e Vannisanti.

Assisteva anche il cav. Ernesto Burali d'Arezzo, sostituto procuratore del Re in rappresentanza del Pubblico Ministero, che, in conformità delle vigenti disposizioni di legge doveva presenziare le operazioni della revisione annuale delle liste elettorali commerciali.

Oltre alla detta revisione delle liste elettorali il Consiglio, dopo aver preso atto con vivo compiacimento dei telegrammi pervenuti in risposta agli indirizzi augurali e di omaggio rivolti al Re e al presidente del Consiglio, e di quello della Regina Madre per le felicitazioni espressele nella ricorrenza del suo onomastico, si occupò dei provvedimenti in favore delle famiglie dei richiamati della Croce Rossa.

Il presidente comunicò la deliberazione con cui la Camera erogava la somma di lire centomila per le famiglie dei richiamati e per la Croce Rossa, e la deliberazione stessa venne approvata con plauso.

Il presidente diede poi notizia delle ulteriori erogazioni concesse in favore del Comitato pei sigari ai soldati e della Croce Azzurra. Anche di queste il Consiglio prese atto con plauso.

Poi il Consiglio ratificò con voto unanime la partecipazione presa dalla Presidenza a nome dell'Istituto per la somma di lire centomila alla sottoscrizione del nuovo prestito nazionale.

Il Consiglio discusse quindi circa il divieto di esportazione del formaggio pecorino, approvò i ruoli della tassa camerale, esaminò il nuovo regolamento per la compilazione del ruolo dei curatori di fallimenti, e infine stanziò alcuni contributi, premi e sussidi a scuole ed istituti.

Contro il bagarinaggio degli erbaggi

L'iniziativa dell'Ufficio di Annona

L'on. Assessore Orlando continua ad occuparsi della questione del mercato delle erbe, al quale intende dare una sistemazione in relazione dell'esigenze ed i bisogni della città.

L'abbondante produzione di frutta ed erbaggi verificatasi in quest'anno, aveva fatto sperare una diminuzione di prezzo, ma questi per l'ingranaggio del mercato, si sono mantenuti notevolmente alti, sebbene alquanto inferiori alla media degli scorsi anni.

Attualmente il mercato delle erbe è approvvigionato da Ditte importatrici e da Ditte produttrici.

Sappiamo, ora, che l'on. Orlando indicherà per Giovedì prossimo in località da destinarsi una riunione di negoziatori di ortaggi, di frutta del suburbio e dell'Agro Romano per studiare se non sia il caso di istituire dei posti di vendita diretta in determinate località avvicinando così per quanto è possibile i produttori ai consumatori; naturalmente ciò non toglie che siano studiati anche provvedimenti per le Ditte importatrici.

Intanto chi ha pratica in materia, potrebbe fare proposte o anche iscriversi per la discussione presso la Direzione dell'Ufficio di Annona in via Ara Coeli numero 5.

I funerali del comm. Castelli

L'accompagno funebre del compianto comm. Giuseppe Castelli, già ispettore Generale al Ministero d'agricoltura industria e Commercio, padre del nostro amatissimo collega di redazione avvocato Alighiero, è avvenuto stamane, alle ore 9.

Il corteo numeroso, manifestazione alta e solenne della stima e dell'affetto di cui il comm. Castelli aveva saputo circondarsi nella sua vita intemerata, diritta, operosa, ha mosso dall'abitazione dell'estinto in via delle Carrozze n. 3.

Hanno partecipato all'accompagno: il senatore Luciani, l'on. Dari, Ernesto Nathan, l'ingegner Ceci, i quali reggevano i cordoni del carro; il prof. Giulio Ferrari, diret-

tore del Museo Artistico Industriale, il prof. Bruto Amante, il comm. Belloc, ispettore superiore al Ministero di Agricoltura, il prof. Nicola Antonelli per l'Associazione degli Umbro-Sabini, il prof. Giri, il prof. cav. Branca, il cav. Rimondini per il Circolo Marchigiano, il signor Tancredi Ferriozzi per la Società degli Ascolani l'ing. Faloci, l'ing. Pontaldi, il m.o Grelli, il dott. Evangelisti, l'avv. Galanti per il sindaco di Ascoli Piceno, l'ing. Venezian del Ministero d'Agricoltura, lo scultore Gabrielli, l'avv. Guido Marchesi, i redattori della *Tribuna*, rappresentanze delle redazioni dei giornali romani e dell'*Ordine* di Ancona, uno stuolo di amici della famiglia Castelli.

Molte, magnifiche corone di fiori erano sul carro: fra le quali quella della vedova contessa Egeria Basili di Aquilene, dei figli Iginia, Alighiero ed Elisa, dei generi Tommaso Cardi e Pacifico Nepi, degli altri congiunti, della redazione della *Tribuna* della redazione dell'*Ordine*, eccetera.

La salma è stata dapprima trasportata nella chiesa di San Lorenzo in Lucina. Quindi il corteo ha proseguito per il Verano, dove il feretro sarà collocato in un loculo di deposito in attesa delle solenni onoranze che alla salma saranno tributate dalla città di Ascoli che ebbe il comm. Castelli fra i suoi figli prediletti.

* * *

Pochi giorni prima che scoppiasse la guerra, il comm. Castelli ha scritto il seguente canto popolare di guerra, l'ultimo canto della sua anima generosa, ardente di amore e di fede per la patria nostra.

L'inno, musicato dal nostro collega Santi Savarino, è stato pubblicato dalla rivista il « Secolo XX » e riprodotto dal « Giornale Italiano » di New York.

Al fronte è popolarissimo fra molti reggimenti le cui musiche lo suonano già fin dall'inizio della guerra.

Già dal torvo Danubio, già dall'Alpe di Trento
Attila e Barbarossa spronano incontro al Po.
L'atra nave di Lissa spiega i colori al vento...
Lèvati, o Italia, e avanti; già l'ora tua suonò!
Italia, Italia, eterna, martire e benedetta
Risingiti d'alloro! Chi più ti oltraggerà!
Dante l'eccelsa fronte volge al Quarnaro e [aspetta:
Dove il suo canto suona, la patria ivi sarà.

Le forche di Belfiore splendono come altar;
Tormentator di popoli, sgombra dal nostro mar!

* * *

Da Novara a Custoza le insanguinate schiere
Riscotonsi al ruggito del veneto leon.
Si affrettano a Bezzecca le reduci bandiere
Con le note dell'inno, col rombo del cannon.
Sull'alma dei codardi scenda funereo velo,
Se della guerra il grido corre sterminator...
Bella è la morte in campo, con gli occhi volti [al cielo,
Nel bacio della gloria, nel bacio dell'amor.

Le forche di Belfiore splendono come altar;
Tormentator di popoli, sgombra dal nostro mar!

* * *

Navi d'Italia, avanti, come vulcani armate;
Lance di San Martino, riscintillate al sol!
Roma, la grande, intima: su, contro l'Austria [urlate!
L'empie rocche d'Absburgo crollino infrante [al suol!
Da campi, da miniere, da officine sonanti
Ogni figlio d'Italia strappa un fucile e va.
Su, in fronte alla mitraglia! Su, baionette, [avanti!
Passa il destino e vola; passa e non tornerà.

Le forche di Belfiore splendono come altar;
Tormentator di popoli, sgombra dal nostro mar!

Una bambina fece la fortuna di Salsomaggiore

Veramente si dovrebbe dire che la bambina fu la causa, poichè è al curante dottor Berzieri che risale il grande merito. Da quel tempo — 1839 — quante centinaia di migliaia di bambini furono curati a Salsomaggiore! E non è da meravigliarsi quando si pensi che quelle acque sono cinque volte più potenti di quelle del mare, senza dire del comodo di potervi fare il bagno in qualsiasi stagione senza preoccupazione del maltempo.

Si può dire che furono i bambini che iniziarono la cura di Salsomaggiore ormai conosciuta in tutto il mondo come miracolosa nei suoi effetti anche in tante inquinevoli malattie degli adulti pur allora che sian ritenute incurabili. Quel Grand Hôtel Central Bagni poi offre comodità di cure ed un magnifico soggiorno gradito per Famiglie rispettabili, le quali non sono disturbate da regolamenti militari per essere Salsomaggiore molto lontana dalla Zona di Guerra e quindi in posizione di perfetta sicurezza.

Il fallimento del Giardino Zoologico

Sopra istanza del Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Principe Chigi, è stato dichiarato dal Tribunale il fallimento della Società Italiana per l'impianto e l'esercizio del Giardino Zoologico di Roma.

Già il Tribunale aveva concesso tempo fa il concordato preventivo, nominando commissario l'avv. conte Carlo Santucci; ma ora la Società è stata costretta ad invocare un provvedimento più energico.

Giudice delegato alla procedura fallimentare è il cav. Domenico Colozza; curatore provvisorio è stato nominato l'avv. Giulio Gotti.

Dai documenti presentati già in Tribunale risulta un attivo di L. 1.682.000 ed un passivo di L. 1.871.600.

Per i provvedimenti a favore dei Commercianti colpiti dalla crisi dell'industria del forestiere.

Martedì si son riuniti i seguenti commercianti: Guattari, Dunne, Janetti, Di Castre, Savioli, avv. Tobai, cav. De Poletti, Santamaria, Maione, Pera, Beretti, avv. Bocca, cav. Antonini, cav. Conti, Arm. Lozzi, Sergio Garroni, Ar. adi, avv. Silvestri, cav. Vitale Milano, Racah, Casazza, ecc. Assisteva il rappresentante della Società fra i proprietari di case, ing. Bernasconi.

Presiedeva l'avv. comm. F. Di Benedetto, assessore comunale, il quale aperta la seduta, ringraziava gli intervenuti ed esponeva le difficoltà che si potrebbero incontrare da parte del Governo qualora si dovesse richiedere una diminuzione dei fitti. Dopo molte discussioni e dopo che tutti i rappresentanti le varie Associazioni intervenute ebbero comunicate le adesioni dei loro rispettivi Consigli direttivi, fu votato il seguente ordine del giorno:

« I commercianti che traggono vita principalmente dall'industria del forestiere;

considerato che la crisi attuale rende impossibile ed eccessivamente onerosa la prestazione dei fitti dei negozi;

tenuto conto che il Decreto Luogotenenziale n. 386 ha dettato provvedimenti a favore dell'industria degli alberghi, in vista delle eccezionali condizioni del momento;

poichè per i commercianti di articoli di lusso ricorrono le stesse ragioni che ispirarono i provvedimenti in prò degli albergatori;

deliberano di nominare una Commissione esecutiva perchè formuli delle proposte concrete atte a lenire il disagio e le difficoltà dell'ora che volge e ne propugni la sua attuazione presso il Governo del Re ».

Dopo di ciò, la Commissione restò formata dai signori:

Comm. avv. F. Di Benedetto, presidente.

Per l'Associazione agricola: Comm. avv. Bocca, cav. Conti, cav. Antonini.

Per l'Alleanza Commerciale Romana: Lozzi Armando, Sergio Garroni, A. Bodi.

Per la Società Generale Negozianti: Cav. Vitale Milano, avv. Silvestri, Casazza.

Per il Comitato: Comm. Jesurun, Jeanetti, Guattari, Dunne, D'Atri, Santamaria, Savioli, Racah.

Segretario della Commissione: Avvocato Bocca.

Si decise di riunirsi lunedì 26 corr. nella sala dell'Associazione Agricola, gentilmente concessa (ore 21 1/2).

Al Cinema Moderno

Gli assordanti fischi

La nuovissima composizione cinematografica « *I martiri di Belfiore* » edita dalla Casa Augusta-film, ha ricevuto ieri, nelle rappresentazioni al Cinema Moderno, una significativa attestazione d'aver incontrato tutti i gusti e tutte le simpatie del pubblico. Nè poteva essere diversamente.

Il pubblico del Moderno non poteva in miglior modo, nè in più espressiva maniera, manifestare la sua avversione per l'Austria e i suoi metodi... infallibili. Ieri, infatti, gli spettatori di questo stupendo documento, rappresentato in « I martiri di Belfiore » non mancarono di fischiare altamente e sonoramente in quei punti dove la presenza dei soldati e della Corte austriaca risaltava per le sue mostruose iniquità. Oggi repliche dell'interessante lavoro.

La verità su Aristide Sartorio

Si è parlato a lungo, in questi ultimi giorni, della prigionia di Aristide Sartorio. Ma le notizie su di lui erano sempre un po' dubbie e talora alquanto sibilline. Siamo ora in grado di rassicurare pienamente i nostri lettori e quanti stimano ed amano il valoroso artista italiano. Sartorio sta abbastanza bene; egli ha scritto direttamente a pochi amici intimi, dando ragguagli assai confortanti. Riproduciamo qui appresso la cartolina inviata al nostro collaboratore Emilio Calvi:

Marburg (Stiria), 25 giugno 1915.
K. u. K. Reservespital nr. 1.

Emilio carissimo,

Oggi, 25 giugno, ho fatto la mia piccola passeggiata in giardino; le ferite si cominciano a chiudere e forse fra un dieci giorni saranno saldate.

Sto scrivendo un poema drammatico. Non ti spaventare, sono proiettili inoffensivi e non producono febbri infettive. Salve, salve, salve!

Tenente *Sartorio Aristide.*

"Cuore d'Italia

Abbiamo ricevuto questa veramente sp dida pubblicazione la quale se trae l'attuale momento la sua ispirazione, ha per altro nè il carattere della imp visazione, nè la caducità insita, gene mente alle pubblicazioni occasionali.

Chè anzi per il modo con cui è a concepita ed attuata è destinata ad es dell'ora storica presente la significaz più espressiva e più duratura.

Il nome che la rappresenta e sintet « *Cuore d'Italia* » ne dice l'anima in matrice, il contenuto di idealità frem la affermazione di fede, di virtù e di c cordia Nazionale nello auspicate fort della Patria.

Gabriele d'Annunzio — il Vate della n va Italia — ha inciso la parola intro tiva e la esortazione solenne: « *O b quelli che più hanno perchè più potra dare, più potranno ardere* ».

La Vittoria attesa e concretantesi ampliamento dei confini (Carta dei no maggiori confini) segnò la parola ult definitiva della pubblicazione.

Tra questi due termini, fra la esorta ne propiziatrice del Vate e il segno c creto della Vittoria, si avolgono le fig di dolcezza, di bellezza, di forz.., cu ricollegano le sorti della Nazione.

L'ammirabile rassegna s'inizia con le magini e gli autografi del Re, della Reg Elena, della Regina Madre e successi mente dei giovani figli del Re Umberto luminosa speranza — solo in un quadr in un altro quadro vestito con la divisa Esploratore in mezzo e a capo di un d pello di Boy Scouts, e poi Iolanda, Ma da, Giovanna, Maria, fiori di grazia e soavità; bellissime fotografie del cav. Pe

Seguono i congiunti del Re: lo Zio, ca di Genova, Luogotenente, i Cugini ca d'Aosta, Conte di Torino, Duca d Abruzzi.

Dopo la Famiglia Reale e gli Augusti renti, si offrono al nostro sguardo pieno ammirazione e di riconoscenza le figure Nobilissimi uomini che dell'attuale mom to sono gli Esponenti più alti e alla consapevole responsabilità sono affida destini della Patria: il Presidente del C siglio on. Salandra; il Ministro degli Es on. Sonnino; il Ministro delle Colonie o revole Martini; il Ministro della Gue on. Generale Zuppelli; il Ministro d Marina Ammiraglio Viale; il Capo di S Maggiore dell'Esercito Generale Cador il Capo di Stato Maggiore della Marina A miraglio Thaon di Revel e il Ministro S vatore Barzilai, primo figlio di Trieste Governo d'Italia.

Con gli uomini che rappresentano il verno e la Potenza Armata d'Italia, vansi uniti coloro che delle forze ide della Patria furono e sono gli anima costanti e i permanenti assertori: il P sidente dell'Associazione Dante Aligh Paolo Boselli, il presidente della Lega vale Ammiraglio Bettolo; il Presidente nerale della Croce Rossa Italiana Co della Somaglia; ciascuno col rispettivo tografo.

La Rassegna si completa con la evo zione delle immagini della Gloria an (il Campidoglio fulgido) e della nostra surrezione a dignità di popolo libero e dipendente (Monumento a Re Vittorio E nuele II a Roma); concludendosi nella sione delle città di Trento e Trieste Red te.

Precedono una allegoria originale Pittore G. B. Crema accennante alla sione d'Italia nell'immane conflitto; il clama del Re — subito dopo la dichia zione di Guerra — epico squillo echegg te in ogni cuore italiano; la esortazi con la quale il Presidente del Consig Antonio Salandra nello storico disc dal Campidoglio, rinnovò il grido fatid di Goffredo Mameli « *Italia chiamò* » la pietà di Michelangelo Angelo Consol re, che sul mondo insanguinato si e a ripetere la parola eterna della fratel za.

Parola eterna scolpita dal genio Italiano genio universale ricacciante nel baratro siasi farneticamento presuntuoso di egemonia o supremazia straniera in stro confronto.

Questa è la visione figurata che in nit tavole la pubblicazione ha ordinate e colto per la gioia degli occhi e dell'

Chi vorrà privarsi di questo album-ri do, il quale è una opera d'arte e insi un documento storico dell'attuale peri pieno di fati: documento storico da c servarsi in ciascuna famiglia italiana e trasmettersi poi ai figli e ai nepoti qu prezioso cimelio?

Il collega barone Arturo di Castelnu che ha avuto il merito di così geniale r colta, ha anche dato immediata attua ne all'invito rivolto da S. E. Salandra discorso dal Campidoglio « *tutti per la tria* » assegnando una quota dei prov ricavabili dalla pubblicazione a favore Comitato Nazionale Femminile « *Per l'Ita nostra* » proponentesi di raccogliere ed sistere in apposito asilo i figli dei rich mati.

Inoltre altra quota sarà versata al Co Corrente inscritto presso la Banca d'It a favore delle vedove e dei figli orfani caduti.

Pertanto acquistando la meraviglio pubblicazione si verrà anche a compi un atto di quel dovere civico che in c scun giorno ogni Italiano non comb ha da compiere quale sua partecipazi alla Guerra combattuta dai fratelli in c po aperto e nelle trincee; quale suo con buto egualmente necessario per la imm cabile Vittoria.

Una ragazza e il suo piccolo fratello annegano presso ponte S. Angelo

Al vicolo dello Struzzo n. 8 abita la famiglia numerosa del barcaiuolo Giovanni Sabatini, di 48 anni, romano, il quale, durante la stagione dei bagni, fa il *capannaro* in uno di quegli stabilimenti zingareschi, cari ai *fiumaroli* appassionati, che sorgono come per incanto lungo le sponde del Tevere. Il Sabatini è *capannaro* a Ponte Cavour.

La famiglia sua è composta dalla moglie Virginia, di 47 anni, dai figli Margherita, di 26 anni, Francesco che attualmente è soldato, Olga che ha 17 anni, Angelino, Maria, Ida, Cesare, che ha 5 anni ed Enrico che ancora è lattante.

Tutte le sere Olga, verso le 18, si recava alle capanne di Ponte Cavour per portare al padre la cena modesta. E vi si recò anche ieri sera, facendosi accompagnare da Cesare, il suo vispo fratellino minore.

Consegnata la cena al padre, Olga e Cesare si partirono dal capannone per tornare a casa. Il tramonto d'oro, il fresco che veniva su dal fiume sembravano invitare la fanciulla ad indugiare sulla banchina piuttosto che a risalire la scaletta per ricalcare le orme del lungo spossante cammino fatto per venire dalla casa al fiume.

Un barcaiuolo, amico della famiglia Sabatini, passava in quel momento con la sua barca a pochi metri dalla banchina. Olga, sempre gaia e spensierata, lo chiamò:

— Che, vorresti fare una *sbarchettata*?

— Magari!

Il barcaiuolo si avvicinò e accolse Olga e il bimbo, felici, nel suo battello che, lasciato andare per la corrente, condusse in pochi minuti gli ospiti fin presso Ponte Umberto.

Era tutta strada risparmiata: e Olga e Cesare scesero sulla banchina per salire la scaletta del Ponte e avviarsi verso Via Giulia.

Destino volle che passasse in quel momento un'altra barca: la conducevano due ragazzi. Olga pensò che poteva risparmiare un altro po' di strada se i due barcaiuoli in erba, che stavan sul fiume per divertimento, avessero acconsentito a prendere lei e il bimbo nel battello.

— Mi portate fino a Ponte Sant'Angelo?

— Sì.

Ancora, Olga e il bimbo salirono nella barca. E a Ponte Sant'Angelo misero nuovamente piede sulla banchina.

— Addio: e grazie!

— Addio.

I due giovani vogatori ricondussero la barca nella corrente e si allontanarono. Il piccolo Cesare volle indugiarsi un poco sulla banchina per vederli sparire sotto le arcate del Ponte.

— Addio! — gridava loro protendendosi tutto.

— Addio! — rispondevan quelli.

Ad un tratto la mano del bimbo sfuggì dalla mano di Olga, il piccino cadde nel fiume. La ragazza cacciò un grido di terrore e, come folle, obbedendo all'impulso del cuore, si gettò a sua volta in acqua per salvare il fratellino.

Fu un attimo: la corrente ghermì l'uno e l'altra, li trascinò nel mezzo del fiume, li inghiottì.

Il grido straziante era stato udito e subito una folla numerosa e varia gremì di nero i parapetti del muraglione e del ponte. Forse, non avevano udito il disperato richiamo i due ragazzi barcaiuoli ch'eran già lontani; o, se l'avevano udito, le loro deboli forze e la inesperienza non avevan consentito loro di risalire la corrente con la barca per soccorrere la povera Olga e il suo grazioso fratellino.

La folla accorse, ma non vide nulla o vide troppo poco per rendersi esatto conto della disgrazia avvenuta. Così, ci fu chi disse ch'erano annegati un uomo e un militare, chi dichiarò che si trattava invece di due ragazzi, chi affermò senz'altro che non di disgrazia si trattava ma di un triplice suicidio: marito, moglie e figlio.

Un agente di P. S. del distretto di Ponte, Antonio Peroni, discese sulla banchina ed esplorò a lungo il fiume, insieme ai barcaiuoli degli asfitici, Augusto Cecchini e Guido De Santis; ma inutilmente. Finalmente fu trovato un ragazzo che, avendo vista da lontano la tragica scena, potè fornire qualche indicazione utile per la identificazione delle due vittime. Egli, certo Amedeo Palma, di 13 anni, romano, abitante in via della Polveriera n. 12, fu condotto al Commissariato di Ponte dove narrò la scena come realmente s'era svolta e precisò che gli annegati erano una fanciulla ed un bambino.

Queste indicazioni posero i funzionari della pubblica sicurezza in grado di avviare le indagini oportune. E dopo poco i nomi delle due povere vittime erano noti.

Venne anche identificato il barcaiuolo che per primo condusse Olga e Cesare in barca; egli è Massimino Cupellini, famoso per i suoi innumerevoli salvataggi che gli hanno valso anche una decorazione del Comune.

Ora le indagini proseguono per identificare anche i due barcaiuoli ragazzi che condussero la ragazza e il bimbo sin presso Ponte Sant'Angelo.

Corso estivo nell'Istituto « Marcantonio Colonna ». — La Direzione di detto Istituto, d'intesa col personale insegnante, ha stabilito di aprire con il 2 agosto p. v. un corso estivo gratuito di lezioni speciali per gli alunni della 4.a classe elementare e delle classi ginnasiali e tecniche.

I genitori avranno gli schiarimenti opportuni nella Direzione dello stesso Istituto, via Marcantonio Colonna N. 19.

La regina delle Stazioni Termali

Riceviamo da Bagni di Montecatini:

Molti italiani, prima della guerra, per un inesplicabile spirito di snobismo si recavano a fare la loro cura annuale nelle stazioni estere rese celebri da una intelligente pubblicità e dalle attrazioni che offrivano più che dall'efficacia medicale delle loro acque.

Ma quest'anno gli ammalati ed i gaudenti dell'alta aristocrazia non hanno potuto preferire Karlsbad, Marienbad, Wiesbaden, Baden Baden, Vichy, Aix les Bains, ecc. e, consigliati dai loro medici, sono accorsi a Montecatini ove non erano mai stati.

E ne ha certamente profittato la loro salute.

Infatti le numerose personalità dell'alta finanza, i diplomatici, gli industriali ed i ricchi *rentiers* che di questi giorni sono giunti a Bagni di Montecatini non si stancano dal conclamare che nessuna stazione termale d'Europa può rivaleggiare con questa ove le acque delle numerose sorgenti hanno innumerevoli proprietà curative per tutte le malattie.

Del resto quanto riferiamo è naturale poichè la cura delle acque miracolose si può fare sotto la direzione dell'on. prof. Pietro Grocco, di S. E. Baccelli, dell'on. prof. Casciani, del prof. Fedeli e d'altre illustrazioni della scienza.

A Montecatini poi non mancano i divertimenti, manifestazioni sportive, tiro al piccione con ricchi premi, spettacoli di primissimo ordine e tutte le altre attrazioni che formano la caratteristica predominante della città cosmopolita. E la società ricca ed elegante si dà specialmente convegno, per trascorrervi piacevolmente quelle ore che non si dedicano alla cura, nelle lussuose sale del Kursaal cui la direzione, con squisito senso di italianità, ha tolto il nome tedesco intitolando Grande Casino-Teatro l'attraente stabilimento che nulla ha da invidiare ai famosi «Casinos» dell'estero.

Del resto quei lettori che volessero avere maggiori ragguagli su questa stazione di cura non hanno che da rivolgersi al Segreteriato del Grande Casino e riceveranno gratuitamente una Guida illustrata.

Per i bisogni finanziari dei profughi irredenti

La Commissione centrale degli Irredenti, la quale, in collaborazione con i Comitati locali, ha già organizzato la distribuzione di soccorsi ai profughi bisognosi, sia adesso provvedendo ai bisogni di quei fuorusciti, i quali pur non trovandosi in condizioni economiche disagiate, attraversano momentaneamente degli imbarazzi.

La Commissione ha fatto pratiche per ottenere che le Banche italiane sovvenzionino ai profughi irredenti, anche valori austro-ungarici, sin qui esclusi dai sovvenzionamenti.

Ha ottenuto in questi giorni dal patriottismo della Banca d'Italia e del Credito Italiano la desiderata concessione, onde sin d'ora gli irredenti possono rivolgersi alla Commissione centrale di Roma.

Due "boy-scouts" calabresi che volevano andare al fro

Due giovinetti esploratori della sezione Reggio Calabria — Giuseppe Surace di anni e Filippo Larizza, di 17 anni — si no presentati al Comando della sezione Roma, dichiarando di essere fuggiti d loro case, a Reggio Calabria, e di esser nuti a Roma per arruolarsi nell'esercito essere inviati al fronte.

Naturalmente, il desiderio dei bravi gazzi non poteva essere esaudito: ed il mandante della sezione di Roma, pre una paternale fra severa e affettuosa, affidati il Larizza e il Surace alla Questu perchè provveda al loro rimpatrio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Regina visita i feriti

...A, 22. — E' giunta stamane nella città nostra la Regina Elena, accompagnata dalla principessa Jolanda, dal Duca di ... alla Principessa N... del Montenegro, e ... ne di compagnia. La Sovrana si è recata subito in automobile all'ospedale ... centrale, all'ospedale « Fate bene fratelli » e all'ospedale civile, nei reparti dei soldati e degli ufficiali feriti. La rivista durò quasi due ore. La Regina, che fu ossequiata dalle autorità locali, s'intrattenne con i feriti stringendo a tutti la mano.

La partenza dell'on. Tittoni

Il nostro ambasciatore a Parigi, on. Tittoni, è partito ieri sera, alle 4, per la sua residenza.

Consiglio dei ministri

Oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il Gabinetto del Ministro Barzilai

Il ministro Barzilai ha costituito il proprio gabinetto, nominando capo di gabinetto il cav. uff. Guido Fossati, vice-ispettore del tesoro, e segretario particolare Agesilao Milano Filippeni, direttore d'ufficio presso il Comune di Roma.

Per sovvenzioni su valori industriali

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Con atto 20 corrente, rogito Paolo Castellini, il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, presieduto dalla Banca d'Italia, creato in virtù del R. Decreto 20 dicembre 1914, ha provveduto all'aumento del proprio capitale, da ventidue a trentacinque milioni, col concorso, per sette milioni e mezzo, di un gruppo di Istituti di credito ordinario e di ditte bancarie, ed ha approvato il suo nuovo statuto, nel quale si disciplinano anche le operazioni su merci e lo sconto di cambiali industriali. Queste ultime operazioni, autorizzate con R. Decreto del 23 maggio decorso, saranno iniziate nel prossimo mese di agosto.

Il personale postale
ed il Prestito Nazionale

La sottoscrizione al prestito nazionale con pagamento a rate mensili aperta fra il personale di ruolo e fuori ruolo dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica, raggiunse la somma di lire 884,900. Se a questa somma si aggiungono le sottoscrizioni fatte dal personale stesso con le norme generali, o direttamente o per il tramite dell'economo del Ministero, si può ritenere che esso ha portato al prestito di guerra il contributo di circa un milione di lire.

Il ministro del tesoro, on. Carcano, avuta comunicazione dall'on. Riccio di questo lusinghiero risultato, gli ha fatto pervenire il seguente telegramma:

« *S. E. Riccio, ministro poste-telegrafi, Roma.* — I funzionari dipendenti dall'Amministrazione così degnamente diretta da V. E. aggiungono una novella pagina della loro benemerenza con la patriottica partecipazione del prestito nazionale. A V. E. esprimo mio vivo compiacimento e porgo sentite grazie per la gradita comunicazione. — Ministro *Carcano* ».

Sei milioni a Catania

CATANIA, 21. — La sottoscrizione al prestito nazionale ha qui raggiunto la somma di L. 6.150.100; così sono così ripartiti: Credito Italiano L. 2.097.300; Banca d'Italia L. 1.815.100; Banco di Sicilia L. 1.528.200; Banca commerciale italiana L. 779.200.

Il lavoro della posta militare

Durante il mese di giugno sono transitate all'ufficio di concentramento della posta militare in Bologna circa 18 milioni di corrispondenze ordinarie dirette ai combattenti. Come pure sono transitate a Treviso durante il periodo di venti giorni circa 15 milioni di lettere e cartoline spedite dai combattenti. Negli uffici speciali di posta militare istituiti a Bologna e Treviso si concentrano giornalmente in media, 7000 lettere raccomandate e 1300 assicurate con valore dichiarato.

Il movimento dei vaglia è anche molto notevole: si sono pagati dagli uffici della posta militare 121 mila vaglia per l'importo di 2 milioni e 400 mila lire e se ne sono emessi circa 36.500 per 5 milioni e mezzo, rappresentanti denari che i combattenti mandano alle loro famiglie.

Per gli interessi serici

Nei passati giorni si è riunito più volte presso il Ministero di agricoltura il Consiglio per gli interessi serici, sotto la presidenza del senatore Gorio.

Il Consiglio ha confermato a suo vice-presidente l'industriale comm. De Vecchi di Milano ed ha pure eletto il Comitato permanente nelle persone dei consiglieri Perini, Cattaneo e Musso.

Sono state discusse e quindi fissate dal Consiglio le norme che dovranno essere adottate per la distribuzione gratuita, nel prossimo autunno, di piante di gelsi. Tale distribuzione si ha intenzione di compiere il più largamente possibile, in ispecie nell'Italia centrale.

Sono seguite le adunanze del Comitato il quale ha provveduto a dare il proprio parere circa il conferimento di numerosi premi in seguito ai concorsi pro gelsicoltura e bachicoltura che furono banditi nello esercizio 1914-15. Relatore dell'argomento è stato l'ispettore del Ministero di Agricoltura prof. Brizzi.

E' stato anche trattato, su relazione del direttore generale dell'Agricoltura prof. Moreschi, l'argomento relativo alla diffusione degli allevamenti estivi ed autunnali del baco da seta, ed il Comitato ha deliberato che l'Amministrazione conceda ogni possibile aiuto per l'attuazione di tale iniziativa.

Alla interessante discussione hanno partecipato, oltre il relatore, il senatore Clemente, il prof. Vernon, il prof. Bordiga, nonchè il presidente sen. Gorio.

Il Comitato non mancherà di riunirsi prossimamente per fissare un ampio programma di lavoro.

Libere docenze

Sono state conferite le seguenti libere docenze:

Roncali dott. Francesco è abilitato per esami alla libera docenza applicata ai materiali da costruzione nel R. Politecnico di Torino — Savorgnan dott. Francesco è abilitato per titoli alla libera docenza in statistica nella R. Università di Padova — Pensuti dott. Virginio è abilitato per titoli alla libera docenza in storia della medicina nella R. Università di Siena — Vicenzoni dott. Giuseppe Enrico è abilitato per esami alla libera docenza in clinica chirurgica nella R. Università di Palermo.

L'on. Bissolati ferito

La signora Bissolati ha ricevuto stamane dal marito il seguente telegramma:

« Nel combattimento di ieri venni ferito ad una coscia leggermente.

Mi trovo all'ospedale di.....

Le condizioni generali sono ottime.

Leonida Bissolati ».

I superstiti dell'"Amalfi„ al fronte

VENEZIA, 22. — I superstiti dell'*Amalfi*, come è noto, chiesero di poter continuare l'opera intrapresa contro il nemico, venendo incorporati all'esercito al fronte. Il nobile desiderio fu accolto e stamane gli intrepidi marinai partirono entusiasti. Alla stazione si recò a salutarli d'Annunzio che pronunciò, applaudito, un patriottico discorso.

Monfalcone, Cervignano e S. Giorgio
congiunte dalla ferrovia

UDINE, 21. — Come è noto, ritirandosi dal Friuli, gli austriaci avevano distrutto il ponte sull'Isonzo: il genio pontieri si diede subito alla ricostruzione dell'opera demolita e così l'altro ieri, alla presenza delle autorità militari, il ponte si inaugurò col primo treno della Società Veneta. Adesso la linea funziona ottimamente e Monfalcone è nuovamente congiunto dalla ferrovia con Cervignano e San Giorgio.

Una giornata patriottica ad Ascoli

ASCOLI PICENO, 22.

Oggi per la prima volta dopo la dichiarazione di guerra, si è adunato il Consiglio Provinciale.

Il vice-Presidente comm. Cesari ha pronunciato un vibrante e commosso discorso celebrando il sicuro immancabile e radioso avvenire della patria e salutando, in nome dell'intera provincia il Governo e l'esercito liberatore.

Hanno poi parlato nobilmente il Presidente della Deputazione provinciale, conte Grassi ed il Prefetto che ha illustrato i doveri dell'epoca attuale.

Quindi il Consiglio ha votato all'unanimità al grido di « Viva l'Italia! », l'erogazione di L. 50.000 a favore delle opere di assistenza civile.

Prigionieri a passeggio
per le vie di Alessandria

TORINO 22. — Ad Alessandria ieri nel pomeriggio sono stati veduti passeggiare nei pubblici giardini e nelle principali vie della città, quattro ufficiali prigionieri, accompagnati da due ufficiali italiani. I prigionieri vestivano in borghese e spesso si soffermavano a guardare i monumenti e i negozi parlando animatamente con i loro accompagnatori.

Come muoiono i nostri ufficiali

PALERMO, 22. — E' pervenuta alla famiglia la notizia della morte del tenente di artiglieria Dino Schiavo Campo, palermitano, di anni 22. Durante un'azione di fuoco contro i trinceramenti austriaci, fatto segno al tiro di artiglieria di grosso calibro, riceveva l'ordine di cessare il fuoco e di ripararsi. L'ufficiale allora procedeva innanzi tutto a riparare i pezzi dagli effetti del tiro nemico, faceva quindi ricoverare al sicuro i suoi soldati e quando nulla di quello che era affidato alla sua responsabilità e al suo onore di soldato italiano correva più alcun pericolo, si dispose ad allontanarsi dalla batteria. In quel momento però una granata scoppiò e sette schegge colpirono il disgraziato tenente, causandogli ferite profonde. Raccolto e medicato, al suo colonnello che si era recato a trovarlo, diceva queste nobili parole: « Signor colonnello, i pezzi sono salvi. Viva l'Italia! »

Quando fu trasportato in barella all'infermeria più prossima, i suoi soldati proruppero in un: *Evviva il nostro comandante di batteria!*, a cui egli rispondeva con voce fioca ma ferma: *Soldati, viva l'Italia!*

Queste furono le sue ultime parole. Al giungere all'infermeria spirava. Ora è sepolto al confine delle terre italiane col viso rivolto al nemico.

Come fu disarmata
una sentinella austriaca

REGGIO EMILIA, 22. — Da una lettera giunta dal fronte abbiamo potuto sapere che il colonnello comandante il . . . reggimento fanteria, ha fatto l'elogio, dinanzi a tutto il reggimento, del soldato Dodi Daniele, per un atto di valore e di grande audacia.

Il soldato Dodi, allontanatosi di notte, si trascinò carponi attraverso ad una fitta boscaglia fino a raggiungere la tenda ove trovavasi la sentinella austriaca. Il Dodi, colto il momento buono, le si avventò fulmineamente contro, la disarmò e dopo una violentissima colluttazione a corpo a corpo riuscì a trascinarla fin presso ai nostri e consegnarla prigioniera.

Il coraggioso e forte soldato è nativo di Reggio e qui è molto conosciuto, essendo stato ultimamente cameriere presso l'elegante Bar Fornasari nel punto più centrale della nostra città.

Italiani d'oltre oceano per la guerra

VENTIMIGLIA, 22. — Un capitano di mare che attualmente si trova a Buenos Ayres, scrive ad un amico di qui una esauriente e bella lettera nella quale sono descritte le scene di entusiasmo e di patriottismo degli italiani nel Rio della Plata.

Descrive l'entusiasmo della folla che, come sempre, ad ogni partenza di transatlantico, si accalca sui moli, del grande porto americano assieme ai rappresentanti delle nazioni alleate ed anche a numerosissimi spagnuoli. E sventolano migliaia di bandiere, stridono le sirene, applaude gridando la folla mentre sulle sartie, sugli alberi, appollaiati i marinai agitano i fazzoletti per rispondere al saluto.

A 13.000 chilometri dalla Patria s'aderge, trionfando magnifico il santo nome d'Italia, evocato in una visione sublime di grandezza e di gloria. Assieme al *Principe Umberto* ben 7 transatlantici sono partiti da Buenos Ayres carichi di richiamati. Le navi non bastano e per gli impazienti occorrerebbero ali per volare alla patria lontana! Sarebbe un sacro dovere se il Governo provvedesse all'imbarco sollecito di questa fiumana di figli d'Italia.

Un Comitato di guerra presieduto dal genovese grand'uff. comm. Devoto raccoglie i fondi per le famiglie bisognose dei richiamati.

E il Comitato provvede anche denari, sigari, effetti d'uso ai partenti! E' uno slancio di incredibile amor patrio ed è così che gli italiani di America tornati in Patria saranno soldati, temerari e magnifici pel santo nome d'Italia.

Italiani che ritornano

GENOVA, 22. — Il piroscafo *Plata* è giunto ieri mattina con mille nostri connazionali richiamati, che sono subito ripartiti per i rispettivi distretti.

"L'erede di Roma„
secondo il "Figaro„

PARIGI, 22.

Parlando delle delusioni che la guerra attuale riserba alla Germania, il critico del *Figaro* constata che l'azione e la brillante guerra dell'Italia sono le cause maggiori del suo sbalordimento.

La prima delusione si ebbe nel vedere che il popolo armato *dei mandolinisti* aveva compresa tutta la gravità e la grandiosità della guerra. Ecco aggiungersi stupore allo stupore nel vedere l'Italia resistere alle minacce tedesche. A chi prendendo il posto dell'Impero Romano gli prometteva l'elemosina, l'Italia rispose che l'erede di Roma era lei e ora lo prova luminosamente.

La Germania che non voleva decidersi a dichiarare la guerra all'antica alleata, sarebbe stata felice di strombazzare ai quattro venti che non lo faceva perchè gli austriaci bastavano da soli ad invadere i territori italiani. Ora vista fallire la prima speranza, la Germania cerca di illudersi, dicendo che l'Italia è costretta a fare una guerra difensiva, ciò che è falso.

La caratteristica della guerra nel Trentino, in Cadore, in Carnia è quella di un'azione nettamente offensiva dell'artiglieria italiana che abbatte tutti gli ostacoli, che spiana la strada alle operazioni future.

La crisi di viveri
aumenta in Germania

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: L'annuncio che il Consiglio Federale pensa ad aumentare i prezzi del grano del prossimo raccolto ha destato allarme. Da ogni parte giungono al Governo informazioni che i consumatori sono inquieti ed indignati.

Il « Worwaerts » parla di « vero scandalo ». Anche i giornali moderati protestano vivacemente contro i propositi del Governo, dicendo che alla penuria dei viveri si aggiunge la ingordigia degli speculatori, contro i quali ogni legge è vana.

La « Morgen Post » dice che l'aumento dei prezzi è diventato uno scandalo pubblico senza pari e domanda al Governo la confisca di tutti i generi alimentari.

Anche la birra comincia a scarseggiare per la penuria del malto. A Monaco sono stati limitati le ore di vendita ed i quantitativi di consumo.

I minatori inglesi
ripigliano il lavoro

LONDRA, 22. — Le condizioni proposte dal Governo ai delegati dei minatori sono state accettate a grande maggioranza nella riunione speciale dei delegati di tutti i sindacati degli operai minatori tenuta a Cardiff e i minatori hanno ripreso il lavoro.

Dopo la decisione presa dai delegati dei minatori il Ministro delle munizioni Lloyd George ha pronunziato un discorso che esprime la gioia di vedere terminato il conflitto gravissimo.

— La settimana perduta — egli ha detto — ha importanza per gli alleati, poichè le regioni carbonifere della Francia essendo occupate dal nemico, la Francia conta su di noi per il carbone, e nessun paese del mondo fece più della Francia per la democrazia. Questo paese vi prega ora di mandargli carbone affinchè esso possa inviare altri suoi figli sul campo di battaglia per combattere l'oppressore e vi prega di aiutarlo. Fate del vostro meglio per riacquistare il tempo perduto, mostrate alla democrazia di Francia che siete preparati ad aiutarla nella lotta comune per la libertà del mondo. Aiutate anche la marina inglese, che impedisce ai tedeschi di devastare senza misericordia le regioni carbonifere e i campi di grano dell'Inghilterra come quelli della Francia. »

Un vapore olandese
fermato nell'Jonio

CATANIA, 21. — A proposito del *fermo* dato ad un vapore olandese nelle acque dell'Ionio da parte di un incrociatore francese, sono in grado di darvi i seguenti particolari: il vapore in parola è una grossa nave serbatoio piuttosto moderna, di nazionalità olandese a nome *Iuno*. Esso si trovava ier l'altro al largo... e navigava battende bandiera olandese. Verso le ore 18 il vapore si trovò tagliata la rotta dalla nave francese, la quale gli fece il segnale di fermarsi. L'ordine fu subito eseguito. Dall'incrociatore si staccò immediatamente una lancia sulla quale erano un ufficiale e cinque marinai, che saliti a bordo del piroscafo chiesero le carte ed eseguirono una minuziosa perquisizione. Nei varii scompartimenti in cui era divisa la stiva furono trovate ben *duemila e cinquecento* tonnellate di benzina e di nafta che costituivano tutto il carico del vapore. La natura del carico fece nascere il sospetto che si trattasse di contrabbando destinato a rifornire in alto mare qualche sommergibile nemico. In seguito alla visita fu constatato che le macchine del vapore erano danneggiate e poichè era impossibile che esso potesse raggiungere coi propri mezzi la nostra costa, fu preso a rimorchio. Il vapore, per ora fermato, sarà dichiarato preda di guerra se si accerterà che il carico era destinato al nemico. Senonchè si apprende che un secondo ufficiale di bordo avrebbe dichiarato che la benzina e la nafta che il vapore trasportava era destinata ad un industriale di Spezia. Per il momento dunque è prematura ogni ipotesi, mancando qualunque elemento positivo per un sicuro giudizio, giacchè il piroscafo olandese ha le carte (almeno in apparenza) in regola.

Sottoscrizione unica
Pro organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L.	1,351,317.10
Il Banco di Roma	»	25,000.—
Ester e Carlo Boggio	»	10.—
Ditta Haas	»	200.—
Enrico Borgo	»	10.—
Luigi Topai	»	10.—
Mr. e Mrs. George W. Wurts	»	1,000.—
Cav. Giulio Gattoni	»	500.—
Circolo Romano di Coltura e di Divertimento (2.o vers.)	»	50.—
Camillo Avalis, Spezia (C. R.)	»	10.—
Domenico Cagliostro	»	5.—
Camillo Felici	»	100.—
Dal negoziante Sante Strabbioni raccolte con scheda N. 224: Cav. Niccolò Cuneo L. 1,000 — Sante Strabbioni, 5 — Eugenio Cavatorta, 5 — Arnaldo Barberi, Alessandro Bifignandi, Cesare Negroni, Leone Limentani, Cristina Coore, L. 2 ciascuno, L. 10	»	1,020.—
F. G. (O. C.)	»	8.—
Impiegati Manifattura Tabacchi 1 0/0 contributo giugno (O. C.)	»	101.—
Operai della Direzione d'Artiglieria 1 0/0 quindicina giugno (O. C.)	»	101.55
Id. 1.a quindicina luglio (O.C.)	»	121.03
Raimondo Pellegrini (O. C.)	»	5.—
Totale	L.	1,379,563.74

I frati domenicani di Bari
dinanzi al Tribunale di guerra

BARI, 21.

Gli imputati e l'accusa

Stamane è incominciato — dinanzi al nostro Tribunale di guerra, il quale per la circostanza si è installato nella vasta aula della nostra Corte d'Assise — il processo a carico dei frati domenicani del convento di Bari di San Francesco di Paola, Andrea Scognamiglio, fu Aniello, da Resina (Napoli), d'anni 38, priore del convento, in religione padre Pio; Salvatore Fiorillo, di Vincenzo, da Montesarchio (Salerno), di anni 33, in religione padre Matteo; Saverio Manocchio, di Luigi, da Riccia (Campobasso), d'anni 34, in religione fra Sesiao; e Giovannantonio Cristoforo, fu Saverio, da Santacroce del Sannio (Salerno), d'anni 54, in religione fra Vincenzo — questi ultimi due laici — accusati di spionaggio ed alto tradimento.

Credo opportuno — per intelligenza dei lettori — di ricordare *tine tra et studio* gli atti che determinarono l'arresto dei religiosi, così come li ho rilevati dalle carte processuali, lasciando a chi di dovere il non lieve compito di valutarli e vagliarli. Come ricorderete il 1.o giugno — alle 4,30 — sul cielo di Bari volò un aeroplano nemico, il quale gettò tre bombe senza causare danni di grande importanza. In una riunione tenutasi in prefettura, fra le autorità politiche, civili e militari, si decise di abolire da quella sera i servizi disposti all'uopo precedentemente, perchè non corrispondenti perfettamente allo scopo per cui erano stati creati, e di istituire invece speciali posti di osservazione, dove alcuni soldati — comandati da un sottufficiale — avrebbero prestato servizio di giorno e di notte per far fuoco contro qualsiasi velivolo nemico che fosse stato visto avanzarsi verso la nostra città.

Nella notte dal 1.o al 2 giugno — verso le 24 — il segretario della Regia Procura signor Tito Saverio e gli avvocati Trerrotoli e Marzano, videro, dalle rispettive abitazioni, in quei pressi, una luce intermittente, ma non continua, che si proiettava da una delle finestre del convento di San Francesco di Paola, sito in piazza Garibaldi: ciò poteva attribuirsi a scopi delittuosi in danno della nostra Patria. La cosa fu anche notata dal tenente richiamato del...., reggimento di fanteria di milizia mobile che attualmente, col..., formanti la brigata . . . , si trova al fronte, signor Alfredo Caloro, il quale era reduce dall'aver ispezionato il picchetto e si disponeva a recarsi . . . . per la stessa ragione. L'ufficiale impensieritosi, fermò una pattuglia di carabinieri che passava di lì e picchiò al convento, che trovasi presso la chiesa omonima. Occorse circa mezz'ora perchè la porta fosse aperta: l'ufficiale chiese, al frate che gli venne ad aprire, la ragione della luce che si rifletteva dal di fuori: n'ebbe una risposta che a lui sembrò strana, dappoichè a quell'ora tutti gli abitanti del convento erano andati a letto e le finestre ermeticamente chiuse, meno però quella della cella di padre Coniglione, il quale, avendo l'abitudine di alzarsi presto di mattina, lasciava un po' socchiuse le imposte, perchè i primi chiarori del giorno lo potessero svegliare.

Padre Coniglione aveva l'abitudine anche di leggere le sue preghiere nel letto al lume di una lampadina elettrica, infissa sopra il capezzale: niente di più facile che ciò avesse generato l'equivoco.

L'ufficiale chiese quante persone si trovassero nel convento e gli fu risposto tre: invece ne furono trovate sei, compreso il tenente cappellano militare richiamato Domenico Borruto, il quale, sia per non andare ad alloggiare in un albergo, che per ragioni economiche, aveva chiesto ed ottenuto di poter alloggiare nel convento in attesa della sua partenza per raggiungere l'ospedale da campo, al quale era stato assegnato.

L'esito d'una perquisizione

Il tenente, non avendo ottenuto spiegazioni sufficienti ed esaurienti, dichiarò in arresto i cinque frati e il Borruto, e procedette ad una prima e minuta perquisizione. Fu così che si potè rinvenire una lanterna magica ad arco voltaico che si trovava in una stanza al secondo piano, provvista di una serie di vetri colorati e dischi girevoli e di una potenzialità luminosa ultra-potente: sull'uso di tale macchina i frati dissero di averla acquistata dovendo tenere alcune conferenze scientifiche con proiezioni, dal manovratore della *Sala Iride*, al quale avevano dato in acconto 30 lire sul prezzo convenuto. Di più fu trovato l'impianto elettrico ampliato ad insaputa della Società Elettrica Barese, mercè una nuova condutura. Furono trovati parecchi cutnalli adatti per impianti elettrici e per fotografie, e, nella cella del priore, un libretto della Banca Commerciale per 18 mila lire ed altre somme: lo Scognamiglio disse che tale denaro apparteneva a cardinali ed arcivescovi e che doveva essere inviato all'arcivescovo di Antivari, monsignor Nicola Dubrecic, il quale lo avrebbe dovuto distribuire fra le missioni cattoliche del Montenegro per soccorrere le famiglie dei morti e dei feriti.

Nella cella del padre Coniglione fu rinvenuto un trattato di geografia ed una carta dell'Italia Settentrionale con il teatro della guerra italo-austriaca, nonchè un foglio di carta sul quale erano scritte le perdite subite, sino a quel giorno, dagli Stati belligeranti — che erano divisi in imperi centrali ed alleati — il numero dei prigionieri e degli invalidi alla guerra e degli scomparsi: chieste spiegazioni sulla cosa, asserì che, essendo socio dell'Associazione Geografica di Palermo, il Coniglione doveva presentare uno studio storico-geografico.

I sei furono — dopo la venuta di due delegati di P. S., agenti e carabinieri — tradotti in camera di sicurezza in Questura, mentre si disponeva per il piantonamento del convento.

Come suol sempre accadere in simili casi, la fantasia popolare si sbizzarrì e si asserì sin anche che nel convento fosse stata sequestrata una compromettente corrispondenza con agenti austriaci, apparecchi Marconi e alcune cassette di dinamite ed altri simili ordigni.

Il dibattimento

L'udienza stamane era fissata per le 8,30: i monaci — per sottrarli alla curiosità pubblica — sono giunti a palazzo di giustizia nel cellulare comune alle 6,30. Per un passaggio segreto sono stati fatti entrare in camera di sicurezza, in modo che il loro arrivo non è stato neanche notato dai pochi curiosi che si trovavano dinanzi all'ingresso principale. Essi vestono abiti borghesi, neri. Il Fiorillo inforca un paio di occhiali d'oro. I due laici son sforniti di colletti. Essi all'apparenza sono calmi, salgono con sveltezza le scale, fra i carabinieri, con la catenella ai polsi. Nell'atrio si trova un plotone di soldati territoriali del ... reggimento di fanteria, agli ordini di un ufficiale. A tutte le uscite e al portone vengono poste le sentinelle con l'ordine tassativo di non far passar nessuno che non sia munito di uno speciale invito e non sia persona conosciuta. Vi si trovavano pure una cinquantina fra carabinieri e agenti in divisa e in borghese agli ordini del Commissario avv. cav. Ruggero e dei delegati dott. cav. Gianni e dott. Olivari e dei capitani della benemerita cav. Fagioli e Losavio.

A mano a mano che giungono gli avvocati, il pubblico, che va aumentando, apre un varco e i difensori possono salire.

Alle 8 precise giunge il presidente, colonnello comm. Del Re, al quale il plotone dei soldati presenta le armi.

Alle 8.30 è acconsentito al pubblico di poter entrare nell'aula. In previsione di una grande folla, erano state disposte nel pretorio numerose sedie per le signore e per coloro che fossero stati muniti di una speciale tessera; ma gli uditori non ascendono neanche a trecento, ciò che vuol dire che il dibattimento non desta grande impressione nella cittadinanza. Anche il sesso gentile non è largamente rappresentato. Alle 9, nella gabbia vengono fatti entrare gli accusati da una porticina laterale, senza manette.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Maurizio Bufalini, Antonio Merino, assessore comunale, *leader* dei cattolici baresi, Gaetano Re David, Salvatore Cognetti e Castellaneta, i quali sono tutti ufficiali richiamati.

Nel pretorio si trova il fratello del Fiorillo prof. Luigi, il quale venne nella nostra città il giorno dopo l'arresto del germano, che è anche frate domenicano di Filadelfia e veste in borghese. Si trova pure il padre provinciale pel Mezzogiorno dei domenicani Caputi, che è travestito da prete.

Alle 9.15 entra il Tribunale, che è così composto: presidente colonnello comm. Del Re; giudici effettivi: tenenti-colonnelli cav. Pontiglione e cav. Velardi; maggiore cav. Di Cagno e capitano Intracola; giudici supplenti: maggiore Ponzana e capitano Lolodice; P. M. avv. cav. Viesti; segretario avv. Roberto Marchi.

Dichiarata aperta l'udienza il comm. Del Re, rivoltosi al pubblico, lo ammonisce di seguire con serenità il dibattimento, senza sottolineare nè fare apprezzamenti su ciò che potrà dire l'accusa o la difesa; perchè in tal caso egli sarà costretto a far sgombrare l'aula e a far proseguire il dibattimento a porte chiuse. Egli si augura che la cittadinanza darà anche in questa occasione prova della sua civiltà ed educazione, mantenendosi neutrale. Indi prega il segretario avv. Marchi di dar lettura degli atti.

L'interrogatorio

Il superiore Scognamiglio nel suo interrogatorio, riportandosi alle dichiarazioni già rese nel periodo istruttorio, ha negato tutte le accuse, affermando che la macchina incriminata era stata acquistata per ragioni di studio dovendosi preparare conferenze con proiezioni e forse anche cinematografie per divertire i ragazzi appartenenti alle famiglie dei fedeli.

Il padre Fiorillo a sua volta, ha negato anch'egli, confermando le dichiarazioni dei compagni.

Dopo alcune contestazioni l'udienza è stata sospesa.

Il sacrista del Duomo di Ancona
Le udienze di ieri

ANCONA, 22.

Il processo Patrignani si svolge tra le più viva attenzione del pubblico che gremisce l'aula della nostra Corte d'Assise. Nella mattinata di ieri, dopo l'interrogatorio dell'imputato, si è data lettura d'una lettera indirizzata all'accusato medesimo da un ufficiale austriaco, un ex-giudice, il quale ringrazia il Patrignani degli auguri per la vittoria e l'assicura che in Austria c'è grande entusiasmo. Questo ufficiale consiglia il Patrignani a non credere alle bugie dei giornali italiani, ed ha parole di disprezzo per la Serbia, la Francia, l'Inghilterra, la Russia e per quel « bugigattolo » del Montenegro. Accenna pure a grandi vittorie degli imperi centrali e termina domandando un appuntamento nei pressi del Duomo.

Il Patrignani — dietro richiesta del Presidente — dice che l'appuntamento era fissato perchè l'ufficiale, uomo religioso, doveva dargli due lire per una messa celebrata.

Quindi il segretario tenente avv. Albano legge un articolo dell'*Amico del Popolo* intitolato « Voce allarmante! » in cui si protesta contro la pretesa istallazione di batterie nei pressi del Duomo, ad un rapporto della Capitaneria Marittima la quale asserisce che dopo l'arresto del Patrignani non si videro più segnalazioni.

L'articolo dell'*Amico del Popolo* è in data 22 maggio, due giorni prima del bombardamento.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Pratilli presenta istanza perchè vengano fatti esperimenti della lanterna elettrica e il Tribunale si riserva di decidere se, dove e quando detti esperimenti potranno farsi.

Il testimoniale

Si incomincia l'esame dei testimoni di accusa. *Icilio Bocci* è soprintendente ai monumenti e scavi e dice dell'opera da lui svolta al Duomo per i lavori di restauro dopo il bombardamento. Quando egli si recò alla Cattedrale per le dovute constatazioni trovò don Patrignani che era molto eccitato per l'accusa a lui mossa di aver fatto entrare degli stranieri in chiesa.

La contessa *Bosdari* dice che Patrignani si recò in casa sua per vedere dei quadri antichi; ebbe dal Patrignani lire cinquecento in prestito al tasso del sei per cento. Afferma che riceveva mal volontieri il Patrignani e nega d'avere scritto biglietti in lingua straniera per incarico suo, mentre otto o nove mesi or sono lo pregava di tradurre una frase in tedesco.

Don *Antonio Gioia* dichiara di non avere scritto l'articolo sull'*Amico del Popolo*, intitolato « Voci allarmanti? ».

L'avv. *Augusto Salucci* dichiara d'avere veduto l'articolo dopo che venne pubblicato. Secondo quanto gli fu detto, autore sarebbe stato don Riccardo Biasi, il quale ha l'incarico della cronaca nel giornale settimanale l'*Amico del Popolo*. Il Salucci esclude anche d'avere visto le bozze di quell'articolo perchè, diversamente, non ne avrebbe permessa la pubblicazione.

Don *Riccardo Biasi* fu, fino a pochi giorni fa, collaboratore e si dichiara autore dell'articolo, dicendo d'essere stato spinto a scriverlo in seguito a una lettera anonima e da voci di varie persone. Egli non ebbe altra intenzione all'infuori di dare una notizia, come cronista, allo scopo di richiamare l'attenzione dei superiori per evitare danni al duomo; — più tardi seppe che la notizia non era conforme alla verità. — Una commissione si era recata al duomo non per piazzarvi dei cannoni, ma per studiare se era il caso di collocare dei malati e dei feriti in quelle località adiacenti alla cattedrale.

L'avv. *Arturo Montevecchi*, ex-delegato, era capo dell'ufficio di polizia urbana del Comune di Ancona, racconta che il 27 maggio don Patrignani si era recato da lui per dirgli che un tale desiderava di acquistare un mezzo quintale di grano. Egli osservò che, avendone molto, non poteva cederne delle piccole partite. Il Patrignani chiese allora la quantità del grano che il Comune possedeva.

— Lì per lì, continua il Montevecchi, non diedi importanza alla cosa; ma poi ho sentito alcune voci sul conto del Patrignani che mi convinsero che il medesimo doveva avere altri scopi quando mi chiese le informazioni sul grano.

Il teste ritiene l'accusato un essere privo di qualunque senso morale. Per suo conto non sa nulla sulla sua opera di spionaggio.

Tacchi Antonio, facchino, si recò con alcuni carabinieri e cittadini in casa Patrignani perchè da quella parte erano state viste delle segnalazioni. Il prete li fece attendere parecchio prima di aprire la porta. La perquisizione dette esito negativo e lo accusato negò di avere fatto delle segnalazioni.

Il Tacchi aggiunge che il sagrestano del Duomo gli disse che nella notte del bombardamento egli non era insieme con il Patrignani.

A domanda dell'avv. fiscale cav. Piccoli, il teste precisa due circostanze, e cioè: che i fasci di luce non potevano provenire dalla casa del signor Garbati (che si trova sottostante a quella Patrignani) perchè, dal punto ove si trova, l'avrebbe veduti benissimo e che, dopo il bombardamento, la famiglia Garbati, di notte, non rimaneva più nella sua casa.

A domanda del difensore, il teste afferma che la visita in casa Patrignani fu fatta di notte inoltrata, due o tre giorni dopo il bombardamento.

Umberto Tappi, tabaccaio, racconta che il Patrignani si era recato il giorno dopo nella sua bottega per fare acquisti di sale. A un tratto disse: « datemi dei sigari tedeschi », e io di rimando soggiunsi: « ma io non ho altro che sigari *toscani* ». Al che il Patrignani ebbe a dire: « Già, mi ero sbagliato, ma presto vedrete che fumeremo sigari *tedeschi* ».

L'accusato, a richiesta, dice di avere rivolto quella domanda, ma... coll'intenzione di fare uno scherzo.

Gardini Augusto, facchino, ripete, su per giù la stessa deposizione fatta dal precedente teste Antonio Tacchi, col quale si trovò assieme quando fu operata la perquisizione in casa Patrignani.

Fulgenzi Enrico, marittimo, dice con parola facile e particolarità di fatti, quanto hanno deposto il Gardini e il Tacchi ed esclude, in modo assoluto, che dalla casa Garbati si potessero vedere delle segnalazioni.

Terminata la deposizione Fulgenzi, il presidente colonnello cav. Tenni invita i testi Tacchi, Gardini e Fulgenzi insieme con quattro soldati di marina che fecero esperimenti di segnalazioni per accertarsi se le luci che si osservavano in quelle sere provenivano da casa Patrignani, a trovarsi per stamattina alle ore 8 precise nel piazzale del Duomo, per un opportuno sopraluogo.

E così ha termine l'udienza.

Il sopraluogo di oggi

Ore 13.

Al sopraluogo fatto oggi erano presenti il tribunale, l'imputato, il difensore, i testimoni, nonchè il perito d'accusa capitano cav. Pedemonte, comandante la difesa marittima, l'ing. Nisi perito di difesa e molto pubblico. E' stato visitato il Duomo, il locale dell'episcopio e le adiacenze della casa del Patrignani. Il comandante Pedemonte dichiara non essergli potuto stabilire il punto preciso donde perveniva il raggio luminoso, che doveva avere un raggio di cinquanta metri fra la casa del Patrignani e il Duomo. Fu visitata la casa del Patrignani, sequestrandovi un lumicino e un lume a petrolio. Fu esaminata la finestra e la terrazza d'onde si crede provenissero le segnalazioni. Fu stabilito che la distanza fra la casa dei Garbati e quella del Patrignani è di trenta metri; che la sala da pranzo di casa Garbati è illuminata da una lampada di dieci candele, che casa Garbati è rimasta sempre chiusa, che se dalla stessa casa fossero state fatte segnalazioni esse dovevano vedersi dal punto nel quale si trovavano i testimoni.

E con ciò il sopraluogo ebbe termine.

Pei moti contro le spie a Milano

MILANO, 22. — Durante il procedimento istruttorio a carico dei moltissimi arrestati nei giorni del 27 e 28 giugno scorso, sotto l'accusa di devastazioni e furto a danno di case e ditte tedesche e austriache, molti erano stati rimessi in libertà. Rimanevano detenute 145 persone. Ora si apprende che stasera 124 saranno scarcerate. Sono state trattenute 21 persone quasi tutte pregiudicate contro cui sarà intentato regolare processo.

Brigantesca aggressione a Firenze

FIRENZE, 22.

Un gravissimo fatto è avvenuto ieri notte in un villino posto in via delle Querce al n. 24, abitato da una signora settantenne, Giulia Teresi, e dalla sua domestica, Margherita Angiolini, di anni 19 da Vicchio.

Un individuo, rimasto fino ad ora ignoto malgrado le attive ricerche fatte, è riuscito a penetrare nel villino tentando, dopo avere scavalcato il muro di cinta del giardino, mediante lo scalpello forzare una finestra del pianterreno, che appartiene alla cucina. Non riuscendovi, essendosi accorto che una finestra del primo piano era aperta, s'impossessò di una scala a pioli che si trovava nel giardino e così entrò nella stanza.

L'individuo che sembra sia penetrato nel villino a scopo di furto avendo la signora Teresi fama di donna assai denarosa si trovò ad attraversare la stanza in cui dormiva la cameriera che ai rumori prodotti dal ladro si destò di soprassalto.

La cameriera ha così narrata la terribile avventura:

— Io dormivo, quando di soprassalto fui svegliata da un rumore assai forte. Mi alzai a sedere nel letto ed attesi. Ad un tratto distinsi fra il mio letto e la finestra un'ombra che camminava cautamente. Volli urlare ma non potevo. Il terrore mi aveva paralizzata. Improvvisamente quell'ombra si slanciò contro di me. Mi sentii afferrare alla gola e stringere forte forte. Cercai difendermi come potevo tirando calci, pugni. Ma le forze mi mancarono, non respiravo più. Fui rovesciata sul letto. Non ricordo bene, ma mi pare che lo sconosciuto mi abbia gettato in faccia della roba umida, come una spugna od altro inzuppata in un liquido che aveva un odore acutissimo. Il tempo non passava mai. Non potevo più respirare: sentivo un ronzio alle orecchie. Allora picchiai al muro. Il malvagio mi lasciò andare. Era tempo. Ancora un istante e sarei morta soffocata.

La ragazza infatti presentava delle escoriazioni e delle ecchimosi alla gola che vennero giudicate dal medico che prestò alla Angiolini le cure del caso, guaribili in dieci giorni.

Le autorità che hanno subito intrapreso le più attive indagini rinvennero sul pavimento della stanza dove si svolse la brigantesca aggressione una bottiglietta vuota e della bambagia inzuppata in un liquido che non è stato ancora possibile definire ma che si presume sia un anestetico.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Lo straniero" - "Sulle rive dell'Yser"

Un successo esitante per la prima e un successo caloroso, convinto, entusiastico per la seconda, accolsero iersera le due nuove commedie che la Compagnia Sainati rappresentò al «Quirino» dinanzi ad una sala affollatissima ed elegante. Questo diverso successo di pubblico è in ordine completamente inverso su la scala di valore artistico delle due nuove commedie. La prima delle quali è opera d'arte autentica, ardita, umana, drammaticissima, d'un umorismo profondo fatto di grottesco e di tragico. La seconda, invece, è opera sentimentale, fatta con felicissimo senso di teatro e con un delicato convenzionalismo di persone e di situazioni. Le due commedie si fanno «pendant»: tutt'e due ispirate dalla guerra, ma da due diverse guerre, quella del '70 e quella del 1914, una che va alla sconfitta, l'altra che prepara inesorabilmente e infallibilmente la vittoria, una che guarda la guerra fra i borghesi d'una fattoria nelle terre invase dal nemico, l'altra che evoca la guerra tra i soldati, nell'ambiente stesso e nell'azione stessa del loro eroismo, in un posto di guardia notturno, su le rive dell'Yser, nella notte d'un combattimento. L'una ci mostra la viltà dei cittadini, l'altra l'eroismo dei soldati: li cinque uomini che lottano ferocemente per salvarsi l'uno a danno dell'altro, qui cinque soldati che fanno a gara per morire eroicamente per la patria. Rispondono l'una e l'altra alla verità, le due commedie, a due diverse, a due «successive» verità. Lì è la viltà e la miseria degli uomini. Qui è l'eroismo e il sacrificio degli uomini fatti soldati. Tra l'una e l'altra commedia non c'è in fondo diversità di persone. Le persone sono le stesse. Anche quelle pavide e vili dello *Straniero*, portate nell'ambiente e tutt'ora di *Su le rive dell'Yser* si trasformerebbero miracolosamente fino a identificarsi con quelle del piccolo posto di guardia. C'è tra l'una e l'altra commedia, la purificazione della guerra, la virtù rivelatrice dell'esempio, l'anima nuova dell'uomo diventato «l'uomo-soldato». E sarà grande arte davvero quella dello scrittore che un giorno ci mostrerà questa trasformazione dello stesso uomo in un altro uomo sol perchè ha un berretto sul capo, un fucile in mano e una bandiera da difendere. Senza questa trasformazione l'eroismo di cui patriotticamente gli uomini d'ogni terra e d'ogni legge danno esempio non sarebbe comprensibile. Noi vediamo, in guerra, un'umanità eroica. E noi sappiamo che non era e non sarà eroica l'umanità, quella stessa umanità, nè prima della guerra nè dopo la pace. Caduta la grande anima collettiva, rinascono meschine, particelle separate e sperdute, le piccole anime di ognuno e dal Soldato gl'individui.

Nello *Straniero* una piccola famiglia di contadini siede al desco al termine d'una giornata di lavoro mentre la guerra infuria. I prussiani occupano il villaggio che sembra rassegnato a subirli. Ma le sentinelle poste dal nemico cadono ad una ad una: l'odio del vinto fulmina, quando può, il vincitore, di dietro una siepe, col fucile invisibile di un franco-tiratore. Tutti gli uomini che siedono a quella mensa nella piccola casa campagnuola, tutti quei francesi, quando si poteva uccidere senza pericolo, hanno ucciso una sentinella tedesca. C'è con loro, a tavola, quella sera, un pezzente, un disgraziato, un altro francese, che ha bussato alla loro porta, per chiedere lavoro; e, se non lavoro, almeno per quella sera, pane per sè e per i suoi figliuoli. E' un operaio. E' stato alla guerra. Ferito fu fatto prigioniero dal nemico. Ha potuto evadere. Ma, invalido, non può tornar nelle file. Ha raggiunto la sua casa. La moglie gli è morta, durante la guerra, di stenti. Gli restano ora due figliuoletti senza mamma e senza pane. S'ode una fucilata. E poco dopo, alla porta, ecco un ufficiale prussiano e i suoi soldati. Una sentinella è stata uccisa da un franco-tiratore. Vita per vita. La repressione necessaria non può aver legge più umana. Poichè una sentinella è stata uccisa, un francese con la fucilazione pagherà quella vita fulminata alle spalle. E poichè quella è la casa più vicina al luogo dove la sentinella tedesca è stata uccisa l'uomo che sarà fucilato è da sceglierai in quella casa. Si mettan dunque d'accordo gli uomini: uno deve sacrificarsi. L'ufficiale prussiano non ha preferenze. Deve dare un esempio e lo darà. Ma si sacrifichi chi vuole. Esce. Circonda la casa coi suoi soldati. Tornerà fra un quarto d'ora per eseguir la condanna. Conduce via intanto, al sicuro, le donne.

E qui comincia la magnifica scena dei cinque uomini ognuno dei quali cerca di salvarsi a danno degli altri e accampa le ragioni per cui egli non può assolutamente sacrificarsi. Questa scena di colore e di umorismo maupassantiani ricorda assai da vicino, appunto una delle più belle novelle del Maupassant, Anche in *Boule de Suif* è la stessa lotta d'egoismi e di ferocie umane. Anche in «Boule de Suif» paga per la viltà degli altri l'eroismo d'un innocente. La piccola cortigiana che, sola fra le sedicenti signore per bene della diligenza in corsa verso Rouen, deve sacrificarsi alle brame dell'ufficiale tedesco il quale non ridarà la via libera ai viaggiatori se una delle donne non gli paga lo scotto della libertà con una notte di piacere, è sorella del povero straniero, del soldato francese ferito che, capitato a chiedere pane in quella casa, paga per tutti e muore fucilato dai tedeschi quando gli altri, con l'inganno, giuocando a sorte la condanna, hanno fatto designar lui alla vendetta dei prussiani. Questa, brevemente accennata, è la commedia di Edmond Lepelletier, opera d'arte che supera il momento in cui viene alla luce della ribalta, che va più oltre del genere drammatico cui s'informa il repertorio speciale della compagnia che l'ha rappresentata, che esula da ogni contingenza di luogo e di tempo per darci una visione desolata di vera, semplice e terribile umanità. *Lo straniero* è opera di un artista e d'un poeta. Sarebbe grandissima se *Boule de Suif* non fosse stata mai scritta. Ma anche così, di seconda mano, il Lepelletier ha profondamente e personalmente sentita l'eterna materia drammatica del suo atto, forse inopportuno in questo momento, ma artisticamente degno della maggiore considerazione.

Nel *Su le rive dell'Yser* Paul Armont e L. Vermenil hanno narrato un episodio di eroismo e di generoso altruismo. Lì, oltre il fiume, i prussiani avanzano contro le posizioni francesi e occuperanno fra poco la casa del vecchio barcaiuolo che è minata. Occorre che uno dei soldati del posto di guardia si sacrifichi, traversi il fiume e vada ad accendere la miccia per far saltare la casa quand'essa sarà piena di tedeschi. All'invito del loro capitano tutt'i soldati rispondono con un solo cuore. La sorte deciderà. E la sorte designa fra quei cinque uomini il solo che abbia una moglie e dei bambini che lo aspettano. Ma l'uomo andrà ugualmente, eroico, fiero. Scrive solo a sua moglie e ai suoi figli una lettera per l'ultimo addio. Ma mentre egli scrive questa lettera un altro soldato, che non ha nessuno, per la cui morte nessuno piangerà, si sostituisce al designato, traversa il fiume, fa saltare la casa, muore eroicamente per salvare la vita utile dell'altro. Il bell'episodio eroico suscita naturalmente commozione, simpatia e plausi. Ma artisticamente la commedia vale più pei suoi particolari. Il quadro del corpo di guardia è disegnato con efficacia e l'anima semplice e ardente dei soldati è resa con tocchi sobri, efficaci, veridici, e sicuri.

Nell'una e nell'altra commedia, il cui successo meritamente si rinnoverà per molte sere, Alfredo Sainati fu interprete magnifico, mirabilmente secondato da Bella Starace nell'atto di Armont e Vermenil. Divisero col Sainati i grandi applausi del pubblico gli altri eccellenti interpreti, tra i quali ricorderò specialmente la signora Van Riel, l'Almirante, il Bonfanti, il Van Riel e il Silvani.

Lda.

La riapertura estiva del teatro Adriano

Abbiamo già annunziato che sabato 24 corr., il teatro *Adriano* riaprirà i suoi battenti per un lungo periodo di recite di prosa, con la drammatica Compagnia diretta dagli artisti Alfredo Campioni ed Ettore Baccani. La Compagnia raccoglie elementi tra i migliori dell'arte poichè è stato possibile ai due valenti capo-comici di riunire molti artisti delle Compagnie che attualmente sono disciolte in Roma.

Prima attrice sarà la eletta artista sig.ra Giulia Rizzotto Cassini, che viene dalla Compagnia di Ermete Zacconi. Sono anche nella Compagnia la sig.ra Annunziata Massini, la sig.na Alma Pasta e i signori Amilcare Morelli, Ubaldo Peruzzi, Alfonso Cassini, Ettore Michelini, Vincenzo Udina, ecc.

La prima rappresentazione, come abbiamo detto avrà luogo sabato con *La cena delle beffe*, di Sem Benelli.

Domenica, due rappresentazioni con *Patria*, di Vittoriano Sardou.

PETROLINI

con la sua inesauribile comicità è sempre una grandissima attrattiva, ed il *Cines* è tutte le sere affollatissimo. Ottimo successo ebbe iersera Amleto Novelli nel *mimodramma Gran Guignol «Il morto che uccide»*. Domani sera grande spettacolo in onore di Petrolini.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — La stagione volge al suo termine e il pubblico accorre in folla alle ultime repliche della *Traviata* e della *Madama Butterfly*. L'ultima del celebrato melodramma verdiano avrà luogo domani venerdì e lo spettacolo sarà a beneficio della Federazione tra le associazioni militari. La acclamata artista Tilde Milanesi sarà ancora una volta la protagonista dell'opera.

Stasera, intanto, replica della *Madama Butterfly*, il cui successo è assicurato, grazie alla eccezionale interpretazione della signora Giuseppina Baldassarre-Tedeschi e del tenore Lanzetti, ben coadiuvati dalla signora Verger e dal baritono Rasponi.

Il maestro Giulio Falconi dirigerà l'orchestra.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 6.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.15 — Direttis. 12.40 — Accel. 16.25 — Direttis. 18.— — Direttis. 19.55 — Accelerato 23.10

Linea Pisa: Acceler. 7.25 — Diretto 9.20 — Accelerato 12.25 — Lusso —.— — Accelerato 16.5 — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Diretto 23.15

Linea Sulmona: Accelerato 6.5* — Accelerato 6.5 — Accelerato 12.— — Accelerato 18.30 — Diretto 19.55

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 5.4 — Accelerato 7.55 — Accelerato 13.40 — Accelerato 19.35

Linea Ancona: Accelerato 6.— — Diretto 14.55 — *Accelerato 18.5 — Diretto 21.40

Linea Nettuno: Festivo 5.50 — Omnibus 6.30 — Festivo 7.20 — Omnibus 8.15 — Omnibus 18.15

Linea Terracina: Misto 6.20 — Omnibus 13.45 — Accelerato 14.15 — *Omnibus 20.25

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 9.10 — Diretto 14.35 — Direttis. 19.5 — *Accel. 19.25 — Direttis. 21.5 — Diretto 23.00

Linea Albano-Nettuno: Omnibus 6.10 — Omnibus 8.5 — Omnibus 12.15 — *Festivo 14.00 — Omnibus 17.45 — *Omnibus 20.—

Linea Frascati: Omnibus 4.30 — Omnibus 12.30 — Omnibus 16.15 — Feriale 20.15 — Festivo 21.60

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6.45 — Misto 9.50 — Misto 15.29 — Misti 18.45

ARRIVI

Linea Napoli: 7.45 9.25 12.— 21.25 17.35 20.25 24.15 23.50

Linea Pisa: 7.— 8.— 8.50 9.35 11.20 *10.40 19.20 21.55 23.30

Linea Sulmona: *7.20 7.20 9.30 *15.— 19.15 23.45

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.55 15.14 21.7 21.35

Linea Ancona: 7.15 10.40 14.20 23.—

Linea Nettuno: 9.3 20.45 23.5 20.5 fes. 21.55 fes.

Linea Terracina: *8.5 9.10 15.1 20.4

Linea Firenze: 6.40 9.35 13.15 16.50 15.55 —

Linea Albano: 7.35 9.40 14.— 19.35 21.55 19.55

Linea Frascati: 7.35 6.00 14.55 20.55 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 8.41 18.21 19.31 22.9

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-LADISPOLI

Partenze Roma-Termini: 7 — 13.35 festivo.
Partenze Roma-Trastevere: 7.25 — 14 festivo.
Partenze Ladispoli-Roma: 10.55 — 16.18 — 19.35 festivo.
Arrivi Roma-Trastevere: 11.52 — 17.18 — 20.32 festivo.
Arrivi Roma-Termini: 12.20 — 17.40 — 21 fest.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.10 — 8 — 9.10 — 1 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 19.30 — 18.30 feriale — 20 — 20.30.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.35 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 feriale limitata a Genzano — 19.55 — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 5.5 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.49 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.35 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.55 — 20.47 da Genzano.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 17.50 feriale — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata Bivio di Grottaferrata per Roma: 5.55 — 7.10 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 19.23 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.55 — 6.80 — 8.15 — 9.20 — 11.45 — 15.15 — 16.20 — 19.

Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.28 — 9.0 — 10.22 — 11.45 — 13.53 — 16.17 — 18.24 — 20.5 — 22.10.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.50 — 8.50 — 17.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 10.25 — 17.55 — 20.55.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7 — 17.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): Ore 16.30 — 18.
Arrivi a Roma. Ore 10 — 10.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

«La signorina Merville non conosce la origine di Elena, quindi non può tradire il segreto di Valentina, e ciò che potrà dire dei Peyras, di Elena, dei miei viaggi a Mentone, non farà che confermare quanto ho detto a Luciana su tale rapporto... Quindi non è il caso che io allontani mia figlia».

E atteggiando il volto ad una espressione amabile ed ilare, disse:

— Cosa mai ci procura il piacere della vostra visita, signorina?... E come mai vi è venuta l'idea di fare questo lungo viaggio alla piccola Elena?... Mi sorprende che Giulia ve lo abbia permesso.

— Ha ceduto soltanto alle mie insistenti preghiere — replicò Teresa. — Comprenderete, che in seguito al dramma avvenuto in tutta la casa vi è stato un grande scompiglio.

Quale dramma?

— Come! Anche voi non sapete nulla?... Non l'avete letto sui giornali?

— Vi confesso che non ho letto niente, i giornali riferiscono tutti i giorni tanti delitti, tanti drammi... che quella parte non la leggo mai.

— Il fatto ha sollevato un gran chiasso laggiù sulla Costa Azzurra, e non dubito che ne abbiano parlato anche i giornali di Parigi. Veramente toccava a noi a prevenirvi, ma eravamo entrambe così sgomentate e sconcertate che non ci abbiamo pensato nè l'una nè l'altra.

— Narratemi subito che cosa è avvenuto disse Brèmond.

— Ah! signore, è stato un tranello infame! — esclamò Teresa, che poi prese a riferire tutto quanto era accaduto in casa dei Peyras, e la tragedia che ne era stata la conclusione.

— Dio mio! sembra una storia inverosimile — osservò Brèmond. — E che cosa avete fatto in seguito alla morte di quel disgraziato? Non si può far scomparire un cadavere.

— E' intervenuta la polizia, si intende, — replicò Teresa. — Giulia stessa è andata a prevenirla. Hanno perquisito il morto e, dalle carte che aveva in tasca, è risultato che egli era un certo Ruggero Talmont.

— Me lo ero immaginato, — brontolò.

— Che cosa dite? — gli domandò Teresa.

— Niente... niente...

— Se non erro, — prese a dire Luciana interloquendo, — il signor Domenico Chopart ci ha parlato recentemente di un individuo che portava questo nome. E ci ha detto che era lo stesso, cui la marchesa di Boisgibault aveva trattato da miserabile e furfante... perchè l'aveva minacciata di non so che cosa

— Sì, è possibile che sia la stessa persona, — disse Brèmond. E temendo che questo accenno di sua figlia potesse far intuire a Teresa il segreto della nascita di Elena se le lasciava il tempo per riflettere, soggiunse subito: — Continuate il vostro racconto, signorina. Che cosa ha fatto poi la polizia?

— Quello che fa sempre in casi simili... Ha fatto una inchiesta... Prima il Commissario, poi il giudice istruttore ci hanno interrogati... Firmino ha giurato che aveva sparato unicamente per spaventare il rapitore senza prenderlo di mira, ma il giudice istruttore non ha ammesso questa sua versione del fatto, e ha ordinato il suo arresto.

— Che però non sarà certo mantenuto, — osservò Brèmond.

— Questo non lo so; ma in attesa della decisione del giudice, ci siamo trovate sole, Giulia e io, con la bambina, in quella casetta isolata, che voi ben conoscete. Io tremavo sempre di paura, che il complice di quel Talmont, misteriosamente scomparso, rinnovasse qualche tentativo criminoso contro la piccina, ed ho persuaso Giulia di lasciarmi condurre qui da voi la piccola Elena, dove sarebbe al sicuro da tutti i complotti tramati contro di lei.

«Ella ha finalmente acconsentito. Siamo arrivate a Parigi questa mattina... ed eccoci qui. Non dubito, signore, che voi vorrete concedere l'ospitalità a questa povera creatura finchè la calma sarà ritornata nella sua famiglia, o, per dire meglio, nella famiglia che considera come la sua.

— Questa richiesta è inutile, signorina, — replicò Luciana in un certo tono agrodolce, — poichè Elena per diritto di nascita può rimanere qui...

— Non comprendo la tua ostinazione — l'interruppe suo padre con un gesto di impazienza. — Ti ripeto che nessun vincolo di parentela mi unisce a Elena, e mi pare che potresti crederini ed astenerti da simili sconvenienti allusioni.

— Ma, allora, dimmi da dove viene questa piccina! E' molto carina e sono dispostissima a volerle bene, ma vorrei sapere qualche cosa sul conto suo.

— E' inutile la tua insistenza. Ti ho già detto che non posso risponderti. Non puoi aver fiducia in me?

Mentre così diceva la fantesca aprì la porta, e disse che il signor Domenico Chopart desiderava di parlare con il signor Brèmond.

— Che passi!... Che passi subito!... — disse Brèmond. — Come va caro amico? — soggiunse muovendo incontro al giovane, — Siete stato certo assente da Parigi, perchè da quindici giorni non vi siete lasciato vedere.

— Sono stato invece quasi sempre qui, ma chiuso in casa, — replicò Domenico. — Soltanto in questi ultimi giorni mi sono assentato, ed ho dovuto assistere ad una sequela di catastrofi...

— Davvero!... Che cos'è mai accaduto?

— Venivo appunto per narrarvi tutto, ma non so se devo parlare...

La signorina Merville, ritenendo che la sua presenza fosse inopportuna, fece atto di ritirarsi.

— No, no, restate, signorina, — le disse Brèmond, — Se il signor Chopart deve farmi qualche comunicazione segreta passeremo nel mio studio. Voi rimanete nostra ospite, insieme con la vostra piccola protetta.

Teresa sedette di nuovo e Brèmond la presentò al giovane Chopart.

— Non vi presento la piccola Elena — egli soggiunse sorridendo, — perchè già la conoscete. La signorina Merville che nutre per lei un grande affetto, l'ha condotta qui in attesa che siano di nuovo riuniti i membri di quella famiglia nella quale ha sempre vissuto, momentaneamente dispersi da un dramma...

— Un altro dramma! — esclamò Domenico. — Si direbbe che mi perseguitano.... Insomma, giacchè posso parlare, — continuò dopo un istante, — vi dirò quali tristissime notizie vi reco dalla Sauvagère...

— Ah! Vi siete andato in cerca del diamante azzurro?

— No, perchè il diamante è stato ritrovato. Anzi mi recai appunto dal marchese di Boisgibault per implorare la sua clemenza per il ladro... e giunsi per assistere alla morte della marchesa... Povera donna!... Sono ancora tutto sconcertato per la sua fine.

— Che dite mai! Valentina è morta! — esclamarono in pari tempo Luciana e suo padre. — Ma ciò è orribile, spaventevole.

— E non ce lo avete detto subito!... — soggiunse Brèmond.

— Eppure non penso ad altro da ieri sera a questa parte..., dacchè ho assistito alla agonia di quella povera donna, — mormorò Domenico.

«Però esitavo a parlare, perchè, per spiegare la sua morte bisogna rivelare altre cose.. che non si possono dire in presenza di tutti.

Luciana piangeva. Brèmond sembrava annientato e si copriva il volto con le mani.

Nell'udire la restrizione formulata da Domenico Chopart, riflettè alcuni istanti, indi disse:

— Indovino presso a poco ciò che dev'essere accaduto e che voi esitate a rivelare... Ebbene, parlate francamente.... E' ormai tempo di finirla con quest'equivoco... La verità non può rimanere più a lungo nascosta... Vale meglio palesarla subito, tanto più che adesso non vi è motivo di usare dei riguardi alla povera Valentina...

— Non mi rimane dunque che ripetere quanto mi ha narrato il marchese, il quale mi ha confidato tutto come se fossi stato un suo vecchio amico. Ecco come sono andate le cose.

«Cinque o sei giorni fa, giunse alla Sauvagère una lettera di Guido di Boisgibault, diretta alla marchesa. Avendo riconosciuto la calligrafia di suo nipote, e ritenendo che il conte scrivesse due righe per annunciare il suo prossimo arrivo, il marchese aprì la lettera, la cui busta era chiusa male — forse intenzionalmente.

«Ebbene, questa lettera conteneva invece la più dolorosa rivelazione che può colpire il cuore di un uomo, di un marito, — innamorato di sua moglie come lo era il marchese.

(Continua).